ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 19
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

ROMA
Anno III - Num. 19
v. Poli - Fontana di Trevi
Telefoni: dal 22-541 al 22-544

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 500) la linea. Pubblic. econom.: vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3350, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio.

I socialdemocratici a una svolta decisiva

Dal congresso di Milano dipenderà la loro permanenza al Governo - Ormai certa l'uscita delle correnti minoritarie dalla Confederazione del Lavoro

Roma, sabato sera.

Si sa che Rapelli è un uomo scherzoso e ogni tanto ama dire una battuta sugli avvenimenti del giorno. E siccome domani si apre il congresso del P.S.L.I. il deputato non ha mancato di dire la sua.

« E' noto che i piselli stanno bene col prosciutto », ha detto Rapelli. E poi ha aggiunto: « Secondo i maligni il prosciutto in questione potrebbe essere il Governo, anche se in questo caso, per un certo aspetto, si tratta di un osso di prosciutto ».

Scherzi a parte il congresso del P.S.L.I., che si apre domattina a Milano, è, si può dire, al centro della vita politica italiana e può portare a una svolta decisiva per quel che riguarda la composizione del Governo. Se infatti, si diceva stamane a Montecitorio, i socialdemocratici dovessero uscire dal Gabinetto, anche gli altri due partiti della compagine governativa, il repubblicano e il liberale, potrebbero rivedere la loro politica.

Il tema della partecipazione o meno al Governo sarà naturalmente il motivo dominante delle discussioni socialiste di Milano; e anche se i congressisti si occuperanno di problemi organizzativi, di questioni sindacali, di propaganda e di altro alla fine la battaglia si accenderà sull'unico punto centrale di cui si è detto.

Gronchi tuttavia è d'avviso che il congresso di Milano non porta a chiarire le varie posizioni, « Si battaglierà pro o contro la partecipazione al Governo — ha detto il presidente della Camera — ma le fondamentali questioni di indirizzo, che dovrebbero essere preliminari a ogni decisione, rimarranno forse ancora tumultuose, con pregiudizio assai grave dell'orientamento delle altre forze democratiche italiane ».

Nenni non ha mancato di sottovalutare l'importanza del congresso. Egli ha precisato che l'unità socialista non può in alcun caso dipendere dal modo in cui a Milano sarà risolto il problema della partecipazione del P.S.L.I. al Governo.

Di questo avviso non sono Ivan Matteo Lombardo e i suoi amici se stamane prima ancora che il congresso si riunisca ufficialmente hanno convocato a Milano il comitato direttivo dell'Unione dei socialisti, che a quanto è dato sapere si orientano apertamente verso l'unificazione col P.S.L.I.

Il congresso si riunisce a Milano all'indomani dello sciopero generale che è stato giudicato un vero fallimento anche perchè gli operai aderenti al P.S.L.I. non hanno incrociato ieri mattina le braccia. E i milanesi, che apprezzano più di ogni altra cosa il lavoro e le opere feconde, non hanno mancato di sottolineare l'atteggiamento degli operai che hanno assicurato i servizi essenziali alla città.

Per le industrie milanesi un'altra riunione è in corso stamane presso il F.I.M. cui partecipano anche i delegati dei lavoratori milanesi. E' probabile che nonostante la levata di scudi della C.G.I.L. che ieri ha protestato per il mancato accordo, si possa giungere nella giornata di oggi ad una favorevole soluzione della vertenza.

Gli operai milanesi hanno intanto ricevuto stamane un accenno sulle loro spettanze e anche questo facilita molte cose. Del congresso di Milano certamente potrà anche una decisione in merito alla più volta preannunciata scissione sindacale.

L'uscita della C.G.I.L. dei socialdemocratici e dei repubblicani, soprattutto dopo l'adesione di Di Vittorio alla Federazione mondiale, appare ormai certa. Si esclude comunque che le due correnti minoritarie della C.G.I.L. possano aderire ai Liberi Sindacati, per le stesse ragioni di insofferenza per cui non possono rimanere nella Confederazione socialcomunista. La soluzione più probabile è quella della creazione di un nuovo libero sindacato, cui potrebbero aderire quei partiti che compongono la « terza forza » e che hanno nel mondo del lavoro un loro seguito.

Molti ammalati si sono sfidati a Stoccolma alla cure della « guaritrice » danese Dorotea Ivarsjan, ma la polizia ha invitato la « maga » a lasciare la Svezia.

EPILOGO DEL PROCESSO DI PALERMO

Lo Verso condannato all'ergastolo

La sentenza pronunziata alle ore 13

Palermo, sabato sera.

Oggi alle ore 13 la Giuria ha riconosciuto colpevole, senza attenuanti, il dott. Lo Verso e lo ha condannato all'ergastolo. La sentenza, nell'ambiente che aveva seguito le ultime battute del processo con acuto interesse, ha destato viva impressione.

Le ultime battute

Palermo, giovedì sera.

Alfredo De Marsico ha riproposto ieri alla Corte la tesi dell'errore. Ha confutato la tesi dell'accusa dedicando la prima parte della sua arringa alla dimostrazione della effettiva esistenza della « fiala », di questo piccolo recipiente di vetro, egli dice, attraverso la cui rifrazione va guardato tutto il processo. E ragionando della fiala il prof. De Marsico costruisce appunto, pietra su pietra, con mirabile perfezione tecnica, attraverso un ragionato esame delle carte processuali, i capisaldi della sua mirabile orazione. Dopo di avere dimostrato alla luce dei fatti, e delle testimonianze, l'assistenza incontrovertibile della fiala e la unicità dell'iniezione velenosa, avvenuta per errore tra il 24 e il 28 aprile, il prof. De Marsico pone alla coscienza dei giudici anche il quesito della sintomatologia dei disturbi sofferti dalla signora Sofia Malatto in relazione alla infermità e ai suoi sviluppi.

« Io protesto — ha detto a questo punto — contro l'opinione scettica del mio amico avv. Gullo, il quale afferma che nei libri ciascuno possa leggere quello che vuole. Protesto perchè avrei sciupata tutta una vita nel culto dello studio e perchè sentirei crollare intorno a me le colonne dell'unico tempio della vita terrena nel quale mi inginocchio credente: il tempio del sapere.

« L'esistenza della fiala — incalza l'avv. De Marsico — l'abbiamo dimostrata, l'unicità dell'iniezione l'abbiamo dimostrata: è la terza. Ma si cerca ancora un motivo di accusa nell'atteggiamento dell'imputato prima dell'autopsia e dopo l'autopsia.

« S'è parlato nientemeno che di un alibi precostituito attraverso i medici. E' mai possibile che un medico chiami altri medici per improvvisarsi nella fortezza del suo prestigio e della sua collegialità? Che alibi sarebbe dunque questo?

« Siamo quindi di fronte all'assenza assoluta di causale e di prove specifiche e se la causale manca, manca il delitto e resta l'errore ».

« La Salsillo? Ma la Salsillo è un ingrediente della causale. Che cosa era la Salsillo? Era un grappolo d'uva che, rosseggiava su un traliccio di vita e si faceva appetire dai passanti, e occorreva, per avere lei, l'uxoricidio, dunque?

« In questo processo, che è chiaramente indiziario, si è fatto il nome della Salsillo come determinante della tragedia ».

E De Marsico conclude: « L'ardore di ricerche che in questo processo mi guida e deve guidarci, io lo vedo come un arco di luce sotto cui la vostra sentenza passa, e vedo un motto supremo, eloquente che è in un mosaico che sembra, per la sua perfezione, pavimiliano, di Santa Maria Novella in Firenze: « Arcus fulgens inter nebulas ».

C'è una lunga sospensione nell'aula, nell'atmosfera dell'aula e soprattutto negli animi.

Il dott. Girolamo Lo Verso

Strage di una famiglia

Un uomo per motivi di interesse uccide madre, fratello, cognata e nipote - Altri colpi feriscono gravemente un altro fratello e 3 piccoli congiunti - L'assassino fugge per la campagna

Udine, sabato sera.

Il paesello di Scodavacca, presso Cervignano, è stato teatro ieri di un orribile che uguaglia se non supera, per disumana brutalità, la strage di Vetriale. Là un giovane massacrò a sangue freddo, con un piano premeditato, la propria famiglia, e fece grazia soltanto alla sorella, ferita dalla raffica del suo mitra; qui un contadino ha rivolto l'arma contro tutti i congiunti, contro i vecchi ed i bimbi, uccidendone quattro e quattro gravemente ferendone, prima di darsi alla fuga per la campagna.

Protagonista della strage è un Momo, certo Mario Gubaro. La tragedia è scoppiata fulminea ieri sera nell'ora della cena, ma covava da tempo attraverso uno di quegli odi implacabili che maturano lentamente, quando le circostanze costringono alla convivenza dei familiari in disaccordo per conflitti d'interessi.

Nell'animo del Gubaro era maturato così uno spietato rancore, altre volte sapiose in liti e minacce; ed il disegno si era acuito negli ultimi tempi. Sembra che nella giornata, ma il fatto non è confermato, i fratelli avessero avuto ancora una volta un litigio, più violento dei soliti, e che il Mario avesse attaccato briga con entrambi i fratelli, assentandosi poi da casa per l'intero pomeriggio.

Rientrava a sera, quando la famiglia si trovava raccolta per la cena, in cucina. C'erano anche la moglie di Olivo ed i loro bambini. L'omicida si affacciò alla porta imbracciando il mitra, e cominciò a sparare. I primi colpi furono diretti contro la madre, Rosilia Bastiano, una vecchia di 72 anni, e contro la cognata, Maria Concetta, di 46 anni; caddero tutte e due fulminate, mentre la raffica mortale abbatteva anche il figlio di Maria, Angelo, un bambino di sette anni, che si trovava vicino alla madre, ed il fratello minore dell'omicida, Savino, di 34 anni.

Gli altri non ebbero nè il tempo materiale nè il modo di difendersi o di tentare la fuga: spietato, l'assassino continuava a premere il grilletto, dirigendo l'arma contro il fratello maggiore ed i propri nipotini: così caddero anche Giuseppina, di 9 anni, Concetta di 7, ed il piccolo Giovanni di cinque. Consumata la strage, senza nemmeno assicurarsi che tutti fossero morti (contrariamente all'omicida di Vetriola, non infierì sui cadaveri) il Gubaro fuggì verso la campagna.

Ai sopraggiunti si presentava un orrendo spettacolo di sangue. Mentre alcuni correvano ad accertare i carabinieri e pochi animosi cercavano di gettarsi all'inseguimento del fuggiasco, scomparso nell'oscurità, altri prestavano i primi soccorsi ai feriti. Risultò che erano stati colpiti tutti in modo assai grave.

Il mercato della pace fra Nanchino e i comunisti

Un ministro del Kuomintang in volo presso il comando di Mao-Tse-Tung - Il comando "rosso„ chiede la resa

Nanchino, sabato sera.

Mentre Ciang-Kai-Scek volava verso la sua città natale, Li-Tsung-Jen ha preso le redini del governo nel corso d'una cerimonia durata trenta minuti, alla quale hanno assistito tutti i più alti dignitari della Cina, compreso il *premier* Sun Fo ed il suo gabinetto.

Nel suo primo discorso col garbo abituale ai cinesi, il nuovo presidente della repubblica ha dichiarato che egli non si sente all'altezza del compito, ma che, avendo dovuto ubbidire a Ciang-Kai-Scek, spera nella collaborazione di tutti e si auspica di recare un contributo non dispregevole per la causa del paese.

Egli ha aggiunto che « tutti i funzionari civili e militari debbono restare ai loro posti ed in conformità alla comune politica di pace e di ripresa fare tutto il possibile per il raggiungimento della democrazia e della libertà ».

Per ora non si è avuto l'atteso rimaneggiamento al ministero. Secondo l'Agenzia *Central News*, il gabinetto presieduto da Sun Fo aveva deciso di presentare le sue dimissioni tre ore dopo la partenza di Ciang-Kai-Scek, ma ha accettato, in seguito alla richiesta del presidente della repubblica, di rimanere in carica.

Anche T. V. Song, personalità assai discussa e cognato del generalissimo, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di governatore del Kiang-Tung. Il presidente le ha accettate ed ha nominato al suo posto il generale Hsueh Yueh, che precedentemente ricopriva la carica di capo di S. M. di Ciang-Kai-Scek.

Le prospettive di pace restano tuttavia assai oscure. Mentre da parte nazionalista si fa ogni sforzo per avviare trattative e si dichiarano le proprie buone disposizioni per una immediata sospensione delle ostilità, i portavoce del governo comunista continuano a chiedere la resa dei Kuomintang e la consegna dei quaranta criminali di guerra ed a subordinare la fine dei combattimenti alla conclusione di un accordo generale.

Nei circoli diplomatici si ritiene tuttavia che questa intransigenza costituisca un'arma in mano ai negoziatori e che fra le due parti gli atti sia in corso un mercato tipicamente orientale.

Non si saprebbe diversamente come conciliare l'intransigenza verbale dei comunisti e la partenza da Nanchino di un plenipotenziario di pace.

Il ministro senza portafoglio Chang-Chi-Chun partirà infatti entro le prossime ore in aereo per il quartier generale delle forze comuniste allo scopo di iniziare nuove dirette trattative.

Evade dal carcere salutato e ossequiato

Ha esibito alle guardie una tessera di commissario

Roma, sabato sera.

Il trentaduenne Pietro Pecci, noto pregiudicato, era stato arrestato alle ore 10 in via del Corso e subito condotto a Regina Coeli. Un'ora dopo con aria sicura il Pecci si dirigeva all'ufficio del carcere. Ad un agente che gli chiese i documenti egli mostrò una tessera di commissario di polizia aggiungendo di avere accompagnato poco prima un arrestato all'ufficio matricola.

La guardia carceraria, pur sospettando, gli restituì la tessera accompagnando il gesto con un impeccabile saluto militare. In tal modo Pietro Pecci, salutato e ossequiato, uscì dal carcere ove era stato condotto poco prima in stato di arresto.

Come il truffatore sia riuscito a eludere la vigilanza degli agenti cui era in consegna non è ancora dato sapere in quanto le autorità mantengono il più assoluto riserbo. Il Pecci è uno specialista delle evasioni. Infatti nel '45, in seguito a un bombardamento, riuscì a evadere con lo stesso sistema dal carcere di Macerata dove doveva scontare una pena di dieci anni.

Progetto per una funivia nell'Alta Val Borbera

Alessandria, sabato sera.

Una commissione di tecnici ha esaminato il progetto d'impianto di una funivia che collegherà il Comune di Cabella nell'Alta Valle Borbera a Caldirola sul versante tortonese. Tale funivia di 12 chilometri di percorso, con uno scalo intermedio a Monte Panaro m. 1.000 sul mare favorirebbe assai le villeggiature estive e gli sport invernali, per i numerosi appassionati delle provincie di Alessandria e Genova. Il progetto è stato subito approvato dalla competente commissione.

Attilio Rizza, l'uomo che da circa 20 anni viveva allo stato selvaggio in una caverna presso Loano e che i carabinieri hanno catturato nudo. Le sue dita sono affusolate ed allungate e le sue mani sono diventate pressoché come quelle delle scimmie.

Il perchè dell'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, sabato sera.

In merito al prossimo aumento delle tariffe ferroviarie per quanto riguarda il trasporto delle cose, si fa osservare stamane che la Ferrovia, a differenza di ogni altro tipo di azienda industriale, non avevano potuto seguire il criterio di adeguare il prezzo di offerta delle loro prestazioni, al costo della prestazioni stesse.

Inoltre il trasporto delle cosidette merci « povere », o meglio di « massa » ad un prezzo notevolmente inferiore al costo del servizio (in quanto le perdite erano compensate dal trasporto delle merci che si sogliono denominare « ricche » a prezzi notevolmente superiori al costo) aveva per presupposto essenziale quello « monopolistico », presupposto che — con la comparsa e l'affermarsi dell'automezzo, libero dall'obbligo legale del trasporto, e quindi padrone di scegliere il traffico che gli conviene di più, ed in grado di praticare in tutti i casi tariffe anche di poco superiori al costo del suo servizio, — è venuto a mancare.

Quell'equilibrio tariffario, che nell'epoca dell'incontrastato dominio delle Ferrovie, aveva a queste consentito, pur senza rinunciare al conseguimento di ottimi coefficienti di esercizio (rapporti fra entrata e spesa di esercizio), di svolgere il compito di agevolare attraverso una razionale graduazione dei prezzi di trasporto, il trasferimento della più grande quantità possibile di merci, compresse le materie prime e compresi i prodotti di scarso valore che sono indispensabili alla vita dell'industria, è andato distrutto.

Sovrani senza regno

Nè triste nè lieta è la vita che oggi conducono - Non tutti sono riusciti a salvare sufficienti risorse - Tilda, sorella di Zogu, raccoglie successi e dollari come stella del cinema argentino

Nostro servizio particolare

Zurigo, sabato sera.

Narra Victor Hugo in Cose viste che la famiglia di Orleans, profuga in Inghilterra dopo la rivoluzione di febbraio, viveva a Londra in miseria. Erano in duecento seduti a tavola e bevevano solo acqua, consumando due pasti modestissimi e lasciando fino all'osso nelle spese giornaliere.

Il reddito di Luigi Filippo era costituito da un piccolo capitale che egli aveva fortunosamente salvato dai suoi beni. Quando nel 1844 il sovrano si era recato in viaggio trionfale nella capitale inglese, aveva voluto aprire un suo conto personale presso un banchiere di Londra per la somma di 500.000 franchi, dei quali ne aveva speso soltanto 168.000 dimenticandosi poi di ritirare il « resto » che era dimenato il suo unico patrimonio.

Il povero Luigi Filippo aveva subito gli eventi e si era adottato alla volontà del suo popolo con la stessa rapidità con cui molti sovrani europei hanno abbandonato col trono il loro paese.

Quale è oggi la vita che conducono questi sovrani?

Nè triste, nè lieta. Molti, come Luigi Filippo, sono riusciti a salvare il « resto » in altri paesi, vivendo con quelle risorse che la svalutazione della moneta loro permette. Di re Michele si dice, così affermarono i comunisti al momento di metterlo alla porta, che egli aveva portato con sè « i beni della corona » e cioè un capitale di oltre 3 milioni di dollari, mentre da altre parti si assicurò che il re aveva con sè poco più di un milione.

Il più previdente di tutti è stato senza dubbio Pietro di Jugoslavia, il quale fin dallo scoppio della guerra aveva messo in salvo la sua fortuna nelle banche straniere, tanto che oggi passa per il re più ricco in virtù di quell'ottimo amministratore dei beni dello scomparso che fu suo padre Alessandro.

Anche Zogu di Albania non si è perduto d'animo al momento di levar le tende dal trono ed ha fatto fruttare il suo capitale investendolo in audaci operazioni bancarie, mentre una delle sue graziose sorelle, Tilda Tamar, contessa Top Tuzi, miete successi e dollari come stella del cinema argentino completando perfino con Rita Hayworth.

Don Juan di Spagna, in seguito ai buoni rapporti che intercorrono fra lui e Franco, è riuscito a recuperare parte dell'immensa fortuna lasciatagli dal padre.

In ribasso sono, invece, i titoli finanziari del duca di Windsor, costretto, per rimettere in sesto il suo patrimonio, a scrivere le sue « memorie » pagategli da una agenzia giornalistica americana mezzo milione di dollari.

Carol pure lui non naviga nell'oro, anche se conta ancora in Romania molti amici. La vita con Magda gli è costata molto del denaro portato con sè, perchè gran parte fu assorbito dalla malattia della bella amica.

L'unica famiglia che ha conosciuto la vera miseria è quella degli Absburgo, tanto che Zita e i figli per molto tempo vissero con collette dei loro simpatizzanti.

Fernanda di Bulgaria e la ex-regina di Portogallo sono invece le Brusadelli del trono e insieme hanno una fortuna colossale.

Non meno difficile è la vita degli eredi, cioè dei pretendenti.

Il principe e duca di Braganza, pretendente al trono di Portogallo, dopo aver girovagato per l'Europa, è riuscito finalmente a fissare la sua residenza a Lisbona con il figlio Joau, mentre Giovanna di Bulgaria con il figlio Simeone, pur avendo perduto la speranza di ritornare in patria, vive all'Hotel Mediterraneo ad Alessandria d'Egitto e fa in modo che il piccolo Erasmo non perda le sue abitudini regali, impartendogli una severa e regale istruzione, insegnandogli la lingua cara al suo cuore e coltivando in lui i sentimenti di patria e d'amore per il suo popolo.

Con Zogu d'Albania insegna al figlioletto Iskander i giuochi del suo paese, si addestra con lui a combattere di pugnale e di scimitarra, gli narra le avventure dei guerriglieri d'Albania e i loro eroismi di secoli e secoli se non (evitando così le narrazioni dei banditismi...).

Il figlio di Leopoldo III, il re più discusso d'Europa, il diciottenne Baldovino, dovrebbe, secondo la tradizione, prestare la sua candidatura al Senato belga e cominciare gli studi militari, senonchè, sebbene il governo abbia fatto sapere a Leopoldo di gradire che questa tradizione sia rispettata, il padre non ha dato ancora una risposta. Comunque dal 1945 Baldovino studia alla scuola di Rossy, sul Lago di Ginevra, ed impara l'arte milita-

Oscura tragedia nell'Anconetano

Domestica ferita gravemente a colpi di scure in una cantina

Ancona, sabato sera.

Un misterioso e grave fatto è avvenuto in frazione Camartoni. Mentre la popolazione della zona si abbarrica nel più appassionati commenti e nelle più contrastanti supposizioni, i carabinieri hanno subito iniziato le più attive indagini.

Una donna di 57 anni, Ermenegilda Mogiani, domestica presso il signor Luigi Ferroni, è stata trovata immersa in un lago di sangue nella cantina di casa Ferroni verso le 7 dell'altra mattina.

La poveretta presentava i segni di parecchi colpi alla testa ed al collo prodotti con una piccola scure. Questo arnese è stato infatti trovato accanto al corpo della Mogiani la quale è stata prontamente trasportata all'ospedale di Sassoferrato ove versa in pericolo di vita.

Pur non essendo stato possibile, date le sue condizioni, sottoporla a regolare interrogatorio, la donna ha dichiarato di essersi voluta uccidere. Sembrando tuttavia singolarissimo il modo con cui essa avrebbe tentato di porre fine ai suoi giorni e cioè colpendosi con una scure, i carabinieri hanno intrapreso gli accertamenti del caso.

Secondo gli elementi finora raccolti, il dramma intimo che avrebbe portato la Mogiani al tragico gesto potrebbe essere così ricostruito: la poveretta, fin dall'età di 14 anni, si trovava al servizio della famiglia Ferroni, alla quale evidentemente si era molto affezionata tanto che in questi ultimi tempi si era diffusa la voce in paese che il signor Luigi Ferroni, per compensare la fedeltà della donna, avesse disposto nel suo testamento che alla di lui morte la Mogiani avrebbe beneficiato di una parte dell'eredità.

Esatte o infondate che fossero, queste voci si diffusero e pare che la Mogiani si fosse convinta che i familiari dei Ferroni intendessero allontanarla da quella casa in cui si trovava da tanti anni. Si dice anche che ad un certo punto le avrebbero offerto novantamila lire a titolo di liquidazione per il licenziamento.

E' facile immaginare quale sconvolgimento ciò può aver prodotto nell'animo della domestica che si considerava ormai una persona di famiglia e probabilmente pensava di essersi sistemata fino alla fine dei suoi giorni.

Ma, come si è accennato, la versione del suicidio non può essere ritenuta definitiva ed accanto ad essa sussiste la supposizione che si tratti invece di un tentato omicidio.

Fracassa la testa al nipote omicida

Catania, sabato sera.

Una spaventosa tragedia è avvenuta al fondo Praino. Tale Pietro Galasso si era recato nel fondo ove i coniugi Galasso, suoi zii, erano intenti a lavori di aratura. Sceso dal mulo, il giovane si dirigeva minaccioso verso gli zii impugnando un fucile. I coniugi tentavano la fuga ma il nipote ordinava loro di non muoversi. La donna, visto che il nipote puntava l'arma contro il marito, con mossa improvvisa affrontava l'energumeno per impedirgli di sparare, ma in quel momento il nipote faceva partire due colpi e la donna si abbatteva al suolo fulminata.

Ricaricata l'arma, il giovane si rivolgeva allora contro lo zio. Costui, che in un primo tempo aveva cercato scampo dietro un albero, alla vista della moglie uccisa si lanciava come una belva contro il nipote. Ne seguiva una furibonda colluttazione e la meglio toccava allo zio il quale riusciva a togliere dalle mani del nipote il fucile, gli vibrava con questo un fortissimo colpo alla testa, fracassandogliela.

Italiano strangolato ad Alessandria d'Egitto

Alessandria, sabato sera.

L'italiano Edoardo Foa, di 66 anni, ex-amministratore dell'Ospedale italiano di Alessandria, è stato rinvenuto strangolato, nella propria abitazione. Agenti di polizia, chiamati da un altro italiano preoccupato per il silenzio del Foa, che era suo amico, hanno sfondato la porta dell'alloggio e hanno trovato il povero uomo disteso sul pavimento, in pigiama, con una cravatta strettamente annodata attorno al collo e un fazzoletto macchiato di sangue. Il Foa, da qualche tempo, teneva la contabilità di varie piccole aziende. Non è stato possibile stabilire le circostanze in cui l'infelice ha trovato così tragica morte. Nessun indizio si ha finora sull'autore dell'orrendo delitto.

Oggi al Quai d'Orsay per l'unione doganale

PARIGI, sabato sera.

(m.). Il ministro Bevin e l'ex-ministro Letourneau, capi delle delegazioni italiana e francese per l'unione doganale, firmeranno oggi alle 16.30 al Quai d'Orsay il rapporto conclusivo della Commissione mista. Il documento, che verrà sottoposto in seguito all'approvazione dei due Parlamenti, non è ancora reso ufficialmente.

Esso segna la tappa necessaria per la completa unione economica tra la Francia e l'Italia, che dovrà essere realizzata entro sei anni. Bisognerà superare ora molte difficoltà pratiche e non pochi interessi particolari, tanto in Francia quanto in Italia, dovranno cedere il passo agli interessi generali.

Particolare resistenza si è incontrata negli agricoltori francesi, ma finalmente un accordo soddisfacente è stato raggiunto per limitare la produzione futura ed determinate basi e un'intesa è stata pure raggiunta per i prodotti vinicoli e ortofrutticoli.

Il comitato industriale ha stabilito le condizioni preliminari necessarie per poter raggiungere una reciproca libertà degli scambi. Il comitato finanziario, inoltre sulla necessità di una politica comune in materia di salari, di legislazione sociale e fiscale, di politica finanziaria e sopratutto sulla necessità di realizzare la stabilità del bilancio in vista di una unione monetaria. E' prevista ugualmente la fissazione del regime dei prezzi, un sistema di reciproche compensazioni nel campo della valuta e, infine, un allargamento progressivo dei trasferimenti di redditi e di capitali da un paese all'altro.

Il Comitato del lavoro raccomanda particolarmente un regime preferenziale da accordarsi all'Italia per la ripresa di operai. La loro completa libera circolazione fra i due paesi dovrebbe realizzarsi entro il 1956.

Il Comitato doganale dichiara che l'unione tariffaria è realizzabile nello spazio di un anno.

Misterioso personaggio al manicomio di Verona

Parla cinque lingue e afferma di essere l'Infante Amordios, ex-colonnello

Milano, sabato sera.

Si ha notizia da Verona che attive ricerche sono in corso da parte della polizia e dei medici di quel manicomio per scoprire la vera identità di un ricoverato che dice d'essere un discendente della casa di Savoia ed un principe del sangue.

Il misterioso individuo parla correttamente francese, inglese, tedesco, spagnolo ed italiano, dimostra di avere avuto una preparazione di primissimo ordine e di essere anche molto versato in cose militari. Fu ricoverato al manicomio di Verona il 5 novembre 1945 in seguito ad un tafferuglio.

Egli tra l'altro dichiara di essere il principe Amedeo di Savoia, ma che la sua vera qualifica è Infante Amordios, principe di Castiglia, figlio di Ferdinando e di Maria Luisa, principessa della Cosca, nata a Madrid nel 1916.

Soggiunge di avere iniziato la carriera militare in Spagna come cadetto, di essere partecipato alla guerra civile contro il comunismo e di essere stato promosso nel 1940 colonnello. Partito per il fronte russo con la divisione azzurra spagnola, fu successivamente in Africa settentrionale, assolvendo nel novembre del '42 l'incarico di ufficiale di collegamento di Stato Maggiore tra gli eserciti italiano e tedesco.

Tornato dalla Libia, dopo la sconfitta delle forze dell'Asse in Africa, combattè a Cesena e ad Anzio. Fatto prigioniero degli alleati quando indossava la divisa di colonnello tedesco, seguì la marcia degli eserciti vittoriosi fino a Verona. Qui fu condotto in manicomio dalla polizia americana.

CRONACA CITTADINA

Il quadro rubato nella chiesa di S. Rocco

Braccati dalla polizia i ladri rendono il dipinto

La preziosa opera era stata offerta in vendita per due milioni
Il ritrovamento nella vicina chiesa di san Francesco d'Assisi

Dopo due mesi di vane ricerche, è stato ritrovato il prezioso quadro dipinto da Andrea Solario, che era stato rubato da ignoti nella chiesa di San Rocco, in via San Francesco d'Assisi. Il quadro, opera del Quattrocento, è di piccola misura (solo metri 0,60 per 0,40) il che spiega la facilità con cui potè essere trafugato, ma è di valore artistico altissimo; anche come valore commerciale rappresenta una somma ingente poichè può essere valutato fra i tre ed i quattro milioni.

Il furto era avvenuto in una delle ultime notti dello scorso novembre, a seguito di altri «colpi» ladreschi sacrileghi, attuati in altre chiese. Il ladro, che potè lavorare perfettamente indisturbato, si trattenne in chiesa fino a tarda ora, occultandosi e fucendosi poi chiudere nell'interno. Alle prime ore del mattino, potè uscire senza destare sospetti, avvolgendo il piccolo quadro in un tappeto della chiesa, opera antica ma di scarso valore.

Dopo la denuncia del rettore della chiesa, don Luigi Viola, le indagini venivano affidate al commissariato di P. S. Moncenisio e passavano poi alla «centrale», ma non avevano dato alcun risultato. Ieri, invece, si ebbe un vero e proprio colpo di scena. Lo scaccino della chiesa di San Francesco d'Assisi, attiguo a quella di San Rocco, nell'eseguire un giro d'ispezione nel sacro edificio, verso le 12,30, cioè poco prima della chiusura, notava dietro una statua di san Francesco, a sinistra dell'altare maggiore, fra una cassetta per le elemosine e la balaustra di ferro, un quadro appoggiato a terra, rivolto verso la parete, abbandonato. Presolo in mano, vedeva che il dipinto rappresentava il Redentore, avvolto in una tunica rossa fiammata, con la croce sulle spalle, ma, pur sospettando che fosse stato staccato da un ladro con l'intenzione di asportarlo, non riusciva a ricordare di averlo mai visto prima d'allora in chiesa. Arrivava in buon punto una donna che da un banco vicino stava osservato la scena, ed esclamava: «Ma questo quadro lo ho conosciuto! E' quello che si trovava nella chiesa di fianco, e poi è stato rubato...»

E così era infatti. Portato in San Francesco d'Assisi il quadro veniva riconosciuto dal rettore don Viola. Restano ora alcuni interrogativi: chi ha rubato il quadro? perchè il ladro si è deciso a restituirlo? Secondo le indagini il furto è stato eseguito da due individui, che poi tentarono di vendere il dipinto agli antiquari dalla cifra per due milioni; ma vanamente, perchè questi, messi sull'allarme da una nostra pubblicazione, rifiutarono il vantaggioso acquisto e segnalarono il fatto alla polizia. Resta comunque da spiegare perchè i ladri, pur sapendosi ricercati, abbiano osato riportare la preziosa refurtiva quasi sullo stesso luogo da dove l'avevano asportata.

L'arrestato di Rovigo in consegna alla Mobile

Stamane alle sette, Ides Bulgari, il giovane arrestato presso Rovigo perchè sospetto nell'assassinio della settantaduenne Linda Coy vedova Haubert, è partito in treno per la nostra città, dove lo attendono i funzionari della questura. Il Bulgari è stato fatto salire su uno scompartimento riservato, ammanettato e scortato da tre carabinieri, che hanno ricevuto ordine di non perderlo d'occhio un solo istante. Si teme infatti che il giovane, già non del tutto equilibrato di mente, cada in una delle crisi di isterismo alle quali ha mostrato di aver avuto in questi ultimi giorni, e tenti qualche gesto disperato.

In previsione dello sciopero

Dalle 24 di stanotte attenti al gas

Una riunione per l'esame della vertenza che tiene in agitazione i dipendenti delle aziende del gas ha avuto luogo ieri a Roma alla presenza del Ministro del Lavoro, e si è protratta fino a notte inoltrata senza raggiungere risultati conclusivi. Stamane i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori del gas si sono riuniti di nuovo per riprendere la discussione.

Qualora la vertenza non venisse composta, il servizio di distribuzione del gas verrà sospeso dalla mezzanotte di oggi sabato. La Società ha provveduto a far affiggere per la città manifesti che «diffidano gli utenti — nel caso che i giornali e la radio diano avviso della sospensione — perchè si astengano nel modo più assoluto dall'accendere gli apparecchi per evitare sinistri alle persone e alle cose. In caso contrario, gli imprudenti saranno responsabili degli eventuali danni».

LA SETTIMANA IN BORSA

Generale assestamento

Le sistemazione dei riporti ha confermato l'esistenza di una situazione tecnica favorevole

Il mercato azionario è entrato in una fase di calo movimento. Ostacoli è lontano lo spunto iniziale della ripresa e sono quasi dimenticati i fattori contingenti che hanno permesso di raggranellare i primi, lenti vantaggi: la campagna in corso assume un netto aspetto di generale assestamento della quota azionaria per una adeguata rivalutazione dei valori quotati in Borsa.

La sistemazione dei riporti, avvenuta giovedì, ha confermato l'esistenza di una situazione tecnica molto favorevole. Molto larga è stata ancora una volta la affluenza del denaro in cerca di impiego riportato.

Desideramo di non errare valutando tutta la massa del denaro insoddisfatto ai riporti come denaro in mano di potenziali compratori. Il mercato al rialzo, sviluppatosi da una ventina di giorni a questa parte, presenta un aspetto molto diverso da quello avutosi nel 1946-47 oppure dalla breve campagna dell'aprile scorso. L'assenza dei grossi non tende un peso sufficiente del quantitativi di azioni scambiati in Borsa; intendiamo dire non que sto che lo sviluppo naturale del mercato al rialzo è frenato in un certo senso dall'incredo di contrapartite larghissime. Ogni riunione è un contrasto di candidezza, ed in ogni singola riunione la tendenza sostenuta assume il predominio dopo avere assorbito pacchetti molto ingenti. La attidezza da troppi anni imperante fa sì che sui prezzi faticosamente messi insieme attraverso molte laboriose fluttuazioni realizzi molte volte non per vero e proprio spirito speculativi di essere rimessi sui loro prezzi per smaltire quanto è loro ora increscioso dover tenere in cassetta. In più le operazioni favorevoli condotte all'inizio di questa campagna sono state le svolte con l'idea di chi può credo, ed anche qui i solleciti realizzi si sono incontrati con le successive compere.

Così le posizioni non sono, a parer nostro, molto intricate e la strada che il mercato ha percorso è indice di uno svolgimento sinora maturato attraverso sempre ordinatamente vivacissimi e non legato all'azione un po' a vuoto di qualche giorno soltanto.

Quanto alle compere di questi giorni, il fatto stesso che non siano passate attraverso le maglie dei riporti per prorogare la posizione, dimostra la loro saldezza. Il fondo del mercato si manifesta buono appunto in virtù del continuo contrasto che non permette il formarsi di una flessione netta. Molti compratori potenziali attendono da qualche tempo una rinuncia pesante per intervenire con un margine di maggiore sicurezza, ma si trovano di fronte ad una continua evoluzione di prezzi che li disorienta. Troppo denaro si presenta in ogni riunione a fronteggiare i pur larghi realizzi e le vendite di domiciliati, perchè il mercato possa restare insensibile ad una forte spinta di prezzi.

Abbiamo cercato di mettere in luce l'elemento più saliente dell'attuale situazione di mercato: è appunto la vitalità del mercato stesso, che si alimenta di compere estese e corregge le punte affannose senza creare alcun presupposto d'instabilità.

I prezzi di ottobre hanno fatto risaltare tutta una gamma di rivalutazione molto significativa. Nella settimana hanno avuto un comportamento brillante molte voci di primo piano, dalle Fiat alle Italgas, alle Mediobanca, alle Montecatini. Sostenute, ma parzialmente contrastate le Vizzola, le Sip, le Asic. Fra i titoli minori notiamo la larga ricerca di Monteponi: in fine di settimana si è avuto un buon denaro anche sulle voci che fanno capo al gruppo I.R.I.

Naturalmente le valutazioni tecniche di quanto è avvenuto non può dar luogo a previsioni avventate: continuiamo il mercato impostato al ottimismo più o meno cauto, fondato su basi quanto mai sicure, ma con bisogno dimostrare che gli attuali realizzi, pur successivelli il ulteriore sviluppo, provengono da un movimento fisiologico di passaggi giorni.

Nei titoli di Stato scarse variazioni; i prezzi attuali sono ovunque sorretti da un buon assorbimento.

Le quotazioni odierne

Il mercato di fine settimana si presenta giustamente limitato come volume di affari. L'apertura è orientata sulle Fiat, sulla Italgas e su qualche altra voce primaria; poi qualche cedimento di fine settimana viene a intercompere il corso favorevole della quota azionaria facendo seguire ieri realizzi. Comunque il tono del mercato si mantiene apprezzamente anche in vista della scarsità delle trattazioni. Al listino si attestano progressi su qualche voce primaria e su parecchie voci secondarie: le voci del gruppo Finelettrico migliorano pure sensibilmente. Nei titoli di Stato scarse variazioni. Depositata azionario bottegino.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 9935-9975; marengo 9400-9500; sterlina unitaria 1990-2000; dollaro certa 676-682; franco svizzero 171-173 1/2; franco francese 138-139 1/2; oro fino 1080-1085; argento 17-17 1/2.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Rom 6%	70 50	70 50	Fiat	471 —	470 —
Rom 3½	76 25	76 75	Isotta	118 —	118 75
» c. c.	76 90	76 75	Savigl.	957 —	955 —
Redi 3½	69 90	69 90	Mediob.	3170 —	3172 —
» c. c.	70 —	70 —	Mont.	2775 —	2780 —
Rom 5%	96 05	96 05	Meric.	3140 —	3100 —
» c. c.	96 10	96 10	Pirelli	705 —	715 —
Redi 5%	90 80	90 80	Riva	245 —	246 —
» c. c.	90 80	90 40	Ansaldi	310 —	325 —
Redi 3½	69 90	69 90	Vizzola	4950 —	4930 —
» c. c.	70 20	70 10	Ferro I	5350 —	5340 —
» 5%	99 95	99 90	Gir.	3330 —	3340 —
» c. c.	90 —	90 —	Schlap.	770 —	780 —
Beni 49	99 50	99 50	Anic	1900 —	1905 —
» 50-51	99 90	99 90	Rumi	324 50	330 75
» 50-11	99 30	99 75	Ilva	2400 —	2400 —
» 51-1	100 15	100 20	Montec.	303 —	307 50
» 51 a	96 45	96 45	Zucch.	1463 —	1470 —
Beni 52	99 80	99 70	Unione	320 —	325 —
Prest.	3650 —	3672 —	Gard.M.	3600 —	3650 —
Ir. 4½	4772 —	4772 —	Sarpi	4375 —	4390 —
Irred.	4375 —	4380 —	Rumi.	3800 —	3800 —
Irred.	1000 —	915 —	Tirsi P.	810 —	790 —
Vari	6445 —	6445 —	R.A.I.	9600 —	9600 —
5% 35	3390 —	3390 —	Mistia	135 —	137 —
5% 37	4000 —	4015 —	Valdor.	5450 —	5450 —
B. Napoli	449 —	449 —	Mar. R.	1898 —	900 —
Mob.	1295 —	1295 —	Bombr.	1175 —	1170 —
3,50%	1380 —	1380 —	Serdo	85 —	88 —
Mobil.	1376 —	1376 —	Farmac.	430 —	431 —
4%	1370 —	1370 —	Elmo	295 —	300 —
Mobil.	1402 —	1402 —	Westi.	667 —	665 —
Pirel.	1950 —	1950 —	Ferrari	640 —	640 —
Pirel. 5	12210	12270	Gilard.	4570 —	4570 —
Olivetti	1013	11005	Prist.	1190 —	1190 —
A. Cen.	9850	9975	Safia	1950 —	1945 —
» Torv	4650	4650	Lin.sud	1400 —	1400 —
Meri.	12500	12500	Talco	7900 —	7900 —
Meri.	12900	12900	Targa	19 100	19 350
Tor. N.	1170 —	1160 —	Cotoni.	4200 —	4200 —
Finlpar	17 25	18 25	Fiam.	1380 —	1400 —
Sip	1570	1580	Lanez.	4600 —	4700 —
Terni	633 —	640 —	Ambrin	1400 —	1400 —
P.C.E.	5515 —	505 —	Ass. P.	1475 —	1480 —
Unes	910 —	910 —	Fiorio	490 —	490 —
Stet	3250	3250	Banf B.	5450	5485
Seso	11430	11430	Rina	5700	5800
Meridi	1740 —	1772 50	Rinas.	15000	15500

MILANO, 22. — Assicurazioni generali 10.050, Fibre tessili 3450, Snia Viscosa 7300, Finsider 780, Montecatini 3005, Assicuraz. 3030, Fonsia 1150, Piaz 477, Nebiolo 5717, Edison 3800, Bip 1671, Terni 649, Unes 833, Romana Elettrici 1410, Anic 1840, Safia 1600, Italcem 38.25, Bombrini 1200, Burgo 4400, Pirelli Italiana 3660, Pirelli & C. 2280.

Necrologio. — E' deceduto ieri sera il signor Michele Vogliotti, padre della nostra dipendente Bianca Vogliotti del reparto rese. Vive condoglianze alla famiglia.

Dopo 92 anni che furono per lui la vita del savio, dedicata a Dio, agli affetti famigliari ed al suo lavoro tenacemente compiuto, confortato dalla benedizione del S. Padre e dall'amore dei suoi cari, si è spento serenamente

Filippone Francesco

Con immenso dolore ne danno partecipazione la moglie: **Francesca Chiapuzio** e figlia Luigina col marito **Alfredo Marchetto** e figlia Fernanda;
i figli: **Ester** col marito **Alberto Ferrino** e figli Ing. **Mario** e Dott. **Guido**,
Federico con la moglie **Anna Peirani** e figli Dott. **Roberto** e **Giulio**,
Margherita e figli **Rosina** (Cile) e **Federico** (Perù),
Emilia col marito **Vittorio Vaschieri** e figlia **Annary** e **Paola**,
Alberto con la moglie **Olga Maineri** e figlie **Ester** e **Giovanna**.

I funerali avranno luogo domani 23 corr. alle ore 9.30 partendo da Viale G. Cesare 11 (già Viale Principessa di Piemonte).

La famiglia ringrazia il Dott. Donati e Dott. Levi per l'assistenza e le cure prodigate con affetto ed interessamento al caro Estinto.

La Ditta Francesco Filippone & F. ha il dolore d'annunciare la morte del Sig. **F. FILIPPONE**, fondatore della Ditta stessa.

Mario Grasso e **Gino Baudino**, unitamente alle loro famiglie, commossi con profondo dolore la perdita del loro amatissimo e venerato principale Sig. **FRANCESCO FILIPPONE**.

Direzione e Dipendenti della Ditta Francesco Filippone & F. annunciano con dolore la perdita del Sig. **FRANCESCO FILIPPONE**, Titolare e fondatore della Ditta.

Il Dott. Giovanni Donati e famiglia partecipano sentitamente al dolore della famiglia Filippone.

Dopo breve e straziante malattia, cristianamente sopportata e munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Dardis Attilio

Partecipano Maria Valeri

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 23 c. m. alle ore 10.30, da via Corte d'Appello n. 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In previsione dello sciopero

Dirigenti d'assicurazioni infortunati in un viaggio?

Ieri sera partiva alla volta di Ivrea in automobile, per affari, un procuratore della Alleanza Assicurazioni con altre due persone. Da quel momento non hanno più fatto ritorno in città, nè sono più stati visti altrove. D'altra parte alla caserma dei Ivrea che il Commissariato locale non hanno avuto segnalazione di alcun incidente stradale avvenuto nella zona. La notizia della eventuale scomparsa dei tre ha destato viva preoccupazione

Proteste di automobilisti

Ieri i rappresentanti del sindacato trasporti si recano in prefettura per chiedere tre mesi di proroga al termine del 28 febbraio per la revisione delle patenti. Se questa richiesta non verrà soddisfatta, essi hanno dichiarato i dirigenti sindacali — sarà indetta una manifestazione

Un orefice depredato di gioie per cinque milioni

Colpo sensazionale commesso nel centro di Napoli da un avventuriero torinese fuggito dalla nostra città dopo la cattura della sua banda

Un giovane torinese, pregiudicato per furto e rapina, capo di una banda i cui componenti sono stati arrestati nei giorni scorsi dalla Squadra mobile della Questura, ha compiuto un nuovo sensazionale colpo nel centro di Napoli. Poggi dalla nostra città domenica scorsa, quando tutti i suoi compagni erano caduti nelle mani della polizia, ieri riuscì a impadronirsi di preziosi per cinque milioni ed evitò tutti gli appostamenti e gli arguti test degli agenti lanciati sulle sue tracce.

Ecco come si sono svolti i fatti.

Un'automobile Fiat 1500, color crema, si ferma poco distante dall'oreficeria di Giovanni Braito nel centro di Napoli. Ne scende un giovanotto molto elegante alto bruno con baffetti. Entrò nel negozio e chiese al gioielliere che gli facesse vedere quanto di più moderno e più prezioso tenesse nei suoi scrigni. Anelli, bracciali, collane, minutaglie, tutti oggetti di ingente valore vennero fatti osservare al giovanotto, il quale mostrava un grande interesse e intanto dichiarava di essere figlio di nobili piemontesi e di voler fare un regalo alla promessa sposa.

Trascorsero venti minuti e infine il cliente fermò la sua attenzione su uno smeraldo, incastonato su un anello di squisita fattura. Domandò il costo: dodici milioni. Insistette per ottenere uno sconto di almeno duecentomila lire e infine dichiarò che sarebbe tornato un'ora dopo la compagnia della fidanzata. Se a lei fosse piaciuta, egli avrebbe senz'altro pagato. Così in tutta fretta, salì sull'automobile e si allontanò verso il porto.

L'orefice e due commessi immediatamente si rimisero in ordine, al loro posto i preziosi che il «nobile piemontese» aveva voluto vedere. Ma una terribile sorpresa li attendeva: era sparito un piccolo scrigno contenente anelli e qualche miniatura, di prezioso pure la collana di fidanzamento subito al telefono e avvertì la polizia, i carabinieri, la guardia di Finanza. Il danno subito era di oltre cinque milioni.

L'individuo dai baffetti e dalla macchina color crema venne subito ricercato. La Questura di Napoli lo identificò nel pregiudicato, per cui poco prima la Squadra mobile di Torino aveva diramato un fonogramma di ricerche. Contemporaneamente il fatto si era saputo a Roma. L'automobile infatti è stata ritrovata nei pressi della stazione Termini. Aveva una targa falsa. Non c'era alcun documento. Il serbatoio era ormai privo di benzina.

E' probabile che egli abbia preso il treno diretto a Torino. Alcuni agenti si recarono stamane a Porta Nuova, ma ivi i numerosi viaggiatori che uscivano dalla stazione egli non fu visto. E' probabile che sia sceso in una stazione intermedia, forse a Genova.

C'È QUALCOSA CHE NON VA

Si paga l'affitto senza la debita ricevuta

Un sparaio di Borgo Vittoria ci ha mandato una lettera in cui sfoga tutto il suo malumore verso il padrone di casa. Dice: «Ogni mese il proprietario si schiera in quota d'affitto, del portierato, dell'acqua e di tutti gli altri accessori. La somma complessiva sono segnata su un grande foglio scritto su nome di ciascun inquilino. Quanti paga persino le marche da bollo, ma non rilascia alcuna bolletta nè altro documento, quindi non può mai essere certo se ha versato una quota legale oppure arbitraria e soprattutto, in caso di sfratto, non gli sarà possibile dimostrare di essere in regola con i pagamenti».

E' un diritto dell'inquilino avere la ricevuta che specifichi le diverse voci della quota mensile di locazione come è diritto del proprietario ricevere i quattrini. Il reclamo rivolto dall'operaio di Borgo Vittoria rivela un evidente abuso. Per impedirlo l'interessato farà rivelgersi all'Associazione inquilini presso la Camera del Lavoro oppure nè un avvocato di sua fiducia. La ricevuta dell'affitto è necessaria anche per dimostrare la sua regolarizzazione con il versamento dell'imposta generale

L'angoscia di una madre che vuol riavere sua figlia

Il marito è scappato in Francia con la balia

«Faccio la denuncia volentieri per riavere mia figlia», Daranti al tavolo del Commissario della «Mobile» siede una povera donna di 26 anni, Maria Ambrosio, abitante in corso Moncalieri. E' disperata, e tra i singhiozzi che a tratti la scuotono violenti, racconta la sua miserrima vicenda. Suo marito era stato richiamato per la guerra. Ma non tornò più: un giorno giunse a casa un povero reduce, compagno d'armi di suo marito. Le disse che era morto, i due continuarono a frequentarsi più tardi non lo videro in casa. Due anni fa nacque una bambina, ma la donna non provava tenerezza verso di e la andò a balia in un paese vicino. Il reduce si dimostrava molto affezionato alla piccola e di frequente andava a vederla presso la balia.

«Poi non so più che è successo: ho però motivi per dubitarlo. L'uomo si innamorò della donna che aveva cura della bambina e la indusse a fuggire con lui. Forse sono andati in Francia: oltralpe egli ha parenti. Ma il peggio è che si sono portati dietro la bambina. Oh questo non dovevano farmelo; mi hanno cercato l'esistenza! E faccio denuncia solo per riavere mia figlia: la polizia deve assolutamente farla tutto il possibile per ritrovarmi quel due a restituirmela. Ho solo più lei ed è mia!».

Doppia Croce. — Nei locali della metropolitana avrà luogo stasera un trattenimento con veglia in favore della Doppia Croce.

Lieve scossa tellurica

TEMPERATURA: massima 7,7; minima — 3; ore 9 di stamane — 2,3; umidità 80 %. — Previsioni del tempo persistenti specie sul Basso Piemonte ove il cielo perdura in prevalenza sereno. Altrove nebulosità in aumento con probabilità precipitazioni sulle Alpi Marittime. Temperatura stazionaria.

Alle 7,18 è stata registrata una leggerissima scossa tellurica.

PASSATEMPI

an - chi - dia - far - ghi - i - nan - da - be - ne - no - só - so - spun - ti

Formare a parola secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1) E' in Cina; 2) Affoghi; 3) Famiglia patriata; 4) Morendai; 5) Nola, e anche lungo digiuno.

Soluzione del giuoco precedente:
Orizz.: 1) Scopola; 2) Capitari 3) Eir; 4) Partita; 5) Acan; 6) Tartali; 7) Il; 8) Ie.
Verticali: 1) Scipito; 2) Ca - Al; 3) Operari; 4) Pistola; 5) Ottima; 6) La - Ti; 7) Armadio.

Edera: «Desperados» technicolor. **Lucernario:** «Io e l'uovo» Claudette Colbert e «Rivista Chiaretta. **Roma:** «Senso» pietà Del Poggio

Echi di cronaca

GENTE SI COMBATTE LA TOSSE. La tosse e le affezioni delle prime vie respiratorie sconfitte con la più diffusa e piacevole sicurezza durante i primi freddi. Non è sempre facile, data la così varia patogenesi della tosse, applicare una terapia razionale. La Bronchialina, sciroppo di puro gradevole, ha il pregio di riunire in sè i migliori elementi atti a modificare favorevolmente la flogosi della mucosa bronchiale e calmare le tosse più ostinate. Recenti ricerche hanno inoltre messo in evidenza l'azione antibiotica (inibitoria per la vita dei germi più comuni) esercitata dal thymus, che della Bronchialina è il principale componente. La Bronchialina, pertanto, per il suo potere antibatterico, emolliente, sedativo ed antiasterico, deve considerarsi per tali forme il rimedio di elezione. La Bronchialina infatti è il rimedio di totale fiducia del medico.

MOBILIFICIO REMA Via Berthollet 16, i migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere a disegni rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

MYRIAM, rinomata medium regalia, chiaroveggente grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia, telefonicità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Botteri, 4, Torino.

MOBILI PER UFFICIO comodi di ferro su disegno, studi completi Rodi, via Garibaldi 4. Tel. 41-172 Stabilimento in Torino.

MOBILIFICIO MIRAFIORI di P. Montersino e Mercati nuovi vende a privati ratealm. Tram 11, 8, 41.

MOBILI BARGNESE, Fabbrica... Esposizione via Bellezia ang. via Volp. Calzen. Facilit. pagamento.

MASCHINE CUCIRE RADIO vendita a rate, Maistretta, via Garibaldi 29 e via Milano 14.

Nuovo Orario dal 24 Gennaio 1949
Autolinea rapida giornaliera (PER l'AUTOSTRADA)
TORINO - MILANO

	Fer.	Giorn.	Fer.	Giorn.	Fer.	Fer.	Giorn.	Fer.	Fest.
TORINO partenza	6,30	8 —	10 —	12,30	15,30	15,30	17,30	19 —	20 —
MILANO arrivo	8,40	10,10	12,10	14,40	17,40	17,40	19,40	21,10	22,10
MILANO partenza	7 —	8 —	10 —	12,30	15,30	16,30	17,30	19 —	20 —
TORINO arrivo	9,10	10,10	12,10	14,40	17,40	18,40	19,40	21,10	22,10

con autopullman di lusso riscaldati della Società SADEM - AUTOSTRADALE
PRENOTAZIONI PRESSO 21 T. E. PRINCIPALI AGENZIE

CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI
non c'è che un rimedio: l'autentico CEROTTO BERTELLI

Treni della Neve CIT
SPORTINIA L. 590 compresa salita corriera e skilift
Partenze P. Nuova ore 8,40 e 7,35 CIT via Biscossi e Stampa; Chivasso Stazione - FULGINARIA L. 1050
Tutta la agenzie

RABARBARO Aperitivo digestivo
BERGIA

NEVE! NEVE! NEVE!
CLAVIERE
SCUOLA NAZ. SCI
Direttore: POGGI ITALO
GITE: Sauze - Rimont - Chenaillet - Desenillons - Trois Frères Bicouro - Montgenevre ecc.

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto vi può occorrere per il nuovo anno. VERGNINO, v. Lagrange, 3, Tel. 46

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi dotera meglio....

RADIO A RATE MALATERRA
VIA GARIBALDI 22

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

REPOSI
OGGI
per favorire il numeroso pubblico che non è libero nelle ore serali
Grande MATTINATA
della Compagnia
RASCEL
alle ore 15,30 precise
Prezzi inferiori
ad un normale spettacolo cinematografico
Poltrone orch. num. L. 500
Platea L. 250
Galleria L. 150
Ore 21 preciso
spettacolo in onore di
Renato RASCEL
Il più fantasioso dei comici che per l'occasione vi farà impazzare dalle risa accogliendo fra le gemme del suo repertorio quanto di meglio ha fin qui saputo creare

PER FINE STAGIONE A PREZZI DI COSTO LIQUIDAZIONE PELLICCE
LAPIN - PANNOFIX - ORBETTI - AGNELLI - RENARDS - PERSIANI
FACILITAZIONI PAGAMENTO RISTUCCIA - Via Mazzini 44

Le continue ricerche scientifiche, la modernizzazione degli impianti, dotati di speciali apparecchi americani, la qualità del meraviglioso Nylon prodotto dalla Soc. Elettrochimica del Toce danno alle calze Nylon Fama le ventaie superiorità. Le maglie fitte, che rende le Nylon Fama elastiche, aderenti e morbide come sete, le loro giusta lunghezza e le tinte trasparenti senza riflessi oliveschi sono le qualità che assicurano alle Nylon Fama le preferenze delle signore eleganti.
FAMA
Calze FAMA Nylon
IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 222 angolo via Arcivescovado

LABORATORIO CHIM. FARMACEUTICO
con moderni, grandiosi, attrezzati locali, cerca tecnico o persona appartante produzione sicure collocamento, esamina qualsiasi combinazione. Scrivere casella 1173 SPI, TORINO

REUMATISMI UROZERO

OGGI al CORSO
Una produzione di Darryl F. Zanuck
SOLO L'AMORE LI DIFENDEVA CONTRO TUTTI
GREGORY PECK DOROTHY McGUIRE JOHN GARFIELD
Barriera invisibile
OSCAR 1947
Dir. ELIA KAZAN - Sogg. Gio. MOSS HART

OGGI all' ARISTON

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA
Laurence Olivier
AMLETO
William Shakespeare

REPOSI
OGGI 3 RECITE
Ore 16,30 - MATTINATA
Ore 21: Serata in onore di
RASCEL
con nuove parodie

TEATRO ERBA-ROMA
Via Goito 35 - Tel. 42-068
Balletto
LOLA BRUNE
delle Folies Bergères di Parigi

CINE TORINO
Una nuova interpretazione dei tre assi della risata:
Gianni e Pinotto Detectives
Bisogna per forza ridere

MASSIMO
OGGI un classico Metro G. M. divertente, sentimentale, irresistibile
Innamorato pazzo
William Powell - Myrna Loy
PLATEA L. 100

Cine PAINCIPE
TOTO' - IRA BARRIZZA
con Mario CASTELLANI
trionfano nel comicissimo film
FIFA e ARENA

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14,30: Il padre perduto: 2 atti e 3 quadri di Alessandro Dumas figlio - 14,18: Concerto sinfonico - 19,30: Lotto - 20,10: Economia italiana - 20: Giornale - 20,25: Intermezzo Gob - 21: Dalla scala: «Simon Lorini» opera in 4 atti di Giacomo Puccini - Negli intervalli: «Chateaubriand» di Giovanni Tredici - «Arte astratta» di Virgilio Guzzi - Giornale - Lotto - Dopo l'opera: ultime.

RETE ROSSA — Ore 14,30: «Beneficio» operetta in 3 atti di Mario Costa - 16,40: Voci minori di cantanti - 19: Storia della letteratura italiana - 19,45: Scherzo - Tenia - 20,40: Musica da ballo - 19,30: Lotto - 20: Giornale - 20,30: La voce nell'universo... - 20,45: La finestra rivista - 21,40: Orchestra Gentili - 22,50: Incident ingenui, monologhetto di Susan Glaspell. - 23,10: Giornale - Lotto - 23,25: Musica da ballo - 23,45: Memorabilia - molti altri esperimenti di metapsichica - 24: Ultime.

Amici della musica. — Il concerto di musiche di Jacopo Sannazzaro, in programma per questa sera al Conservatorio, è stato rimandato.

SPETTACOLI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
Gobetti (Comp. Mario Casalegno) ore 21 «L'Ludò d'la Venaria», 4 atti di G. Brovetti dal romanzo di Luigi Pietracqua.
Lux: ore 21 Comp. Rivista Toto in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.
Regio: ore 15,30 e 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-522): ore 17 the; 21-2 Allegrini non: attuali, canz. Loris-Nacoccio.
Salà Gay: ore 17 e 21 Orch. Carrara col negro Montanti.
Castelnuovo Danze: 17-21 Orch. Lotti, il Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corel.
La Parrucca (via Goito 15): Danze Attrazioni, Orchestra Zecchi.
Columbia Danze (v. Goito 6 bis): Impostazione, Numeri di attrazione.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsatti, canta Bellrami, Dir. Carigo
La Serenella: 21 Orch. Serenelli, canta A. Araldo, Duo Fiorato.
Copacabana Dancing Club Attrazioni-Sillr, Porta Nuova, tel. 46-005
Alhambra Danze, v. Nizza 60 sotto: lavora: 21 Orch. Maggiolo Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa
Augustus Dancing 25-5 Arte varia
La Rotonda: Ristor. Danze ore 21
Sala Gaudio Danze: ore 15 e 21.
Gin-Gin Danze P. Susa: ore 21.
Danze Fiorino: 21 Orch. Trotino.
Astoria Danze P. F. Galvi 31 21.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Danze Hi.ia 24: 21 compl. Rinaldi
La Primula: 21 Orch. Cambursano
Melody Club Danze Regina 17: 21.
Castelnuovo Danze: 17-21 Orch. Lotti, il Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corel.
La Parrucca (via Goito 15): Danze Attrazioni, Orchestra Zecchi.
Columbia Danze (v. Goito 6 bis): Impostazione, Numeri di attrazione.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsatti, canta Bellrami, Dir. Carigo
La Serenella: 21 Orch. Serenelli, canta A. Araldo, Duo Fiorato.
Copacabana Dancing Club Attrazioni-Sillr, Porta Nuova, tel. 46-005
Alhambra Danze, v. Nizza 60 sotto: lavora: 21 Orch. Maggiolo

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
Gobetti (Comp. Mario Casalegno) ore 21 «L'Ludò d'la Venaria», 4 atti di G. Brovetti dal romanzo di Luigi Pietracqua.
Lux: ore 21 Comp. Rivista Toto in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.
Regio: ore 15,30 e 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-522): ore 17 the; 21-2 Allegrini non: attuali, canz. Loris-Nacoccio.
Salà Gay: ore 17 e 21 Orch. Carrara col negro Montanti.
Castelnuovo Danze: 17-21 Orch. Lotti, il Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corel.
La Parrucca (via Goito 15): Danze Attrazioni, Orchestra Zecchi.
Columbia Danze (v. Goito 6 bis): Impostazione, Numeri di attrazione.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsatti, canta Bellrami, Dir. Carigo
La Serenella: 21 Orch. Serenelli, canta A. Araldo, Duo Fiorato.
Copacabana Dancing Club Attrazioni-Sillr, Porta Nuova, tel. 46-005
Alhambra Danze, v. Nizza 60 sotto: lavora: 21 Orch. Maggiolo

L'insegnamento della nonna

Ricordo d'infanzia

Fra i miei ricordi d'infanzia uno ve n'è che spesso ritorna alla mia mente ovunque mi trovi senza una ragione plausibile apparente. Certo i punti esclamativi che lo concludono servono a mantenergli la freschezza colla quale sempre si riaffaccia alla memoria.

Firmino ed io frequentavamo allora la terza classe elementare presso una scuola privata, che, per essere diretta da un abate, non era meno severa di un collegio militare. E quel mattino, uno stupendo mattino di maggio dall'aria profumata, ci avviavamo appunto al nostro recluserio collo stesso animo col quale, immagino, il condannato si avvia verso la forca. Incontrammo lungo la strada un accattone lacero e sporco che faceva forse pena a vederlo a un sacco di gesso. Non certo a noi, che gli invidiavamo la sua libertà di andare e venire ove più gli facesse comodo. Avanti, con un sospiro, i libri sotto il braccio, verso la scuola.

In un campo un contadino aveva dato fuoco ad un mucchiaccio di stoppie, s'era seduto in terra, e guardava il cumulo ardere soffocatamente, fumando la sua pipa rivolto verso il sole. Una zampogna suonò in otre. Firmino mi guardò, fo lo guardai. Avevamo mezz'ora davanti a noi. Ci si capì a volo. Saltammo il fossato, e ci buttammo a correre nel campo, avidi di libertà come due puledri bradi. Una cosa deliziosa. Firmino era un ragazzo pieno di trovate. Disse: «Bisognerebbe nascondere i libri. Ci impiccione». Si arrampicò su un gelso coi suoi e coi miei, e li legò lassù, lasciandoli pencolare a bilancia. Poi parlò di ciliege. Di ciliege che si potevano spiccare dall'albero, senza formalità, e senza rischio, perchè le piante si trovavano nell'orto dell'abate che in quell'ora era ormai a scuola. In dieci minuti disse, ce l'avremmo fatta. Poi avremmo ripreso i nostri libri e la strada dell'onore.

Quando ci fummo rimpinzati di ciliege a sazietà una campana suonò le nove. Firmino mi guardò. Io gli restituii lo stesso sguardo. Era fatta. Per quel giorno la scuola non ci sarebbe riaperta per noi.

Per evitare cattivi incontri prendemmo la strada dei campi, saltando fossi e buscando siepi, e salimmo verso la collina. Un panorama incantevole, ve lo assicuro: mai la città mi era apparsa in tutta la sua delicata fisionomia. Firmino mi spiegava: «Là c'è la chiesa del Sacro Cuore... e laggiù la Piazza d'armi, e vicino a quel casone bianco c'è il cinema Dumont... lo vedi?». La sua capacità di orientamento mi conquistava. A me pareva di essere in capo al mondo, e tu, invece, il mondo l'aveva in tasca.

Conoscemmo tutte le gioie. Ci rifugiammo in una grotta della collina e ci trovammo due secchi di latte. Le bevemmo affondandovi dentro la faccia. Firmino comperò due pani da un fornaio di campagna, e li mangiammo sotto una pianta di fichi, sdraiati sull'erba. Passò un pastore col gregge. Firmino, frugandosi in tasca, trovò del tabacco e glie lo offerse. L'altro ci regalò una stiracchino. Le ore volavano.

Ma, a mano a mano che il sole calava sull'orizzonte, un po' di buio ci scendeva nell'anima, e noi sentivamo le prime fitte del rimorso. Firmino fu il primo a parlare di ritorno. Un ritorno per niente allegro, a passi svogliati, a testa bassa, legati l'uno all'altro dai medesimi timori, dalla stessa apprensione. Come sarebbe andata a finire? Ad un tratto trasalii sentendomi chiamare per nome da dietro un pioppo dal fiato frangivento che costeggiava la strada al di là del fossato.

— Buttiamoci nel fosso — suggerì Firmino senza esitare —. Potrebbe essere tuo padre.

Non era mio padre, ma uno dei nostri vicini, un vecchio signore molto ragguardevole e pieno di dignità, con una barba bianca fluente, prolissa e fluente, capo fabbriciere della parrocchia, il geometra Palocha. Lo riconobbi subito per la redingote nera ed il cappello a cilindro grigio. Era vicino a una pallina a segmenti bianchi e rossi, e teneva in mano un qualche cosa che agitava, chiamandomi per nome. Chiamò anche Firmino. «Oh, bravi. Venite un po' qui tutti e due». Che cosa diamine poteva volere da noi?

Ci accostammo timidamente, mossi in soggezione dalla sua dignitosa redingote, dalla venerabilità della barba bianca fluente nella prima brezza del tramonto. Vicino a lui erano due contadini. Ora mi rendo conto. Avevano proceduto alla divisione di un campo, ed erano sul punto di fissare i termini di confine. Allora non sapevo nulla di tutto questo, e credevo che cercassero piuttosto un nido di talpe. I due contadini avevano in mano un martello ciascuno, e davanti a loro, col piede su una buca abbastanza profonda accanto alla quale era una pietra scalpellata, il dignitosissimo signor Palocha spiegò ciò che dovevamo fare Firmino ed io. Avremmo servito da testimoni alla posa del ciippo confinario, ecco tutto. Nella buca, a sinistra e a destra del ciippo, saremmo stati noi stessi a posare i mattoni. Era una cerimonia che ci riempiva d'orgoglio. Il venerabile signor Palocha ci accarezzò la testa e disse: «Perchè, cari ragazzi, noi scomparremo presto dalla faccia della terra, e voi, invece anche fra cinquant'anni, che Dio vi assista, potrete sempre ricordarvi, e testimoniare di fronte agli altri il punto esatto dove si trova il ciippo che le erbacce e le culture potranno nascondere agli occhi di tutti, ma non, spero, a quelli della vostra memoria». Rivolto ai contadini disse ancora: «E' straordinaria la memoria dei ragazzi per quelle faccende. Mio padre mi portò una volta sola a una divisione, quella dei campi del Tarenvault... — è rise —. Non l'ho mai dimenticata». Anche i contadini risero.

Si procedette a interrare il ciippo, deponemmo nella buca i mattoni, ci rialzammo su, con un poco di commozione per quel senso oscuro di aver dato mano a un che di definitivo.

— Avete visto bene?

— Oh, sì — rispondemmo ad una voce io e Firmino.

— Ve ne ricorderete? — Il nel dir così ci mollò due schiaffi, uno a Firmino e uno a me che ci buttarono a terra sull'erba. Perchè ci ricordassimo per sempre di quel luogo e di quel giorno. Anche questo, lo seppi poi, faceva parte del rito. Ma che triste fine di una felicissima giornata.

Paul Arène

Linda Christian e Tyrone Power si interessano personalmente a Roma dei preparativi per il loro matrimonio che avrà luogo giovedì prossimo.

Strani fenomeni in un'antica casa valdostana

A tu per tu con gli spiriti nel villaggio di Chevrère

Un pastorello preso di mira - Coperte strappate dal letto, fiammelle che si spengono, porte e finestre che s'agitano - La leggenda della sposa e del mandriano

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

Gli abitanti del piccolo sperduto villaggio di Chevrère, appollaiato alle falde della montagna, ai margini delle boscaiuole pinete, tra il capoluogo di Introd e la Valsavaranche, sono ancor tutti in agitazione per degli strani avvenimenti che hanno preso un po' a dura prova il loro innato senso di equilibrio e di razionalità.

Gli «spiriti folletti», come dicono essi, hanno molestato l'antica casa dei De Jacood, un grande fabbricato dall'aspetto ordinato e severo, che reca i segni esteriori d'una famiglia un tempo potente per cospicuità di uomini e di censo, un edificio anche imponente, dagli ampi spioventi del tetto di nere ardesie, dalle lunghe balconate di legno brunito dal sole e dal vento, dalle spaziose finestre che, all'interno del villaggio duramente colpito dal preoccupante fenomeno dello spopolamento montano, guardano, quasi pensose, quasi come con occhiale semispento, il sottostante burrone in fondo al quale ripete la sua canzone di [illegible] e di mistero lo spumeggiante e qualche volta corrusco torrente di Eau-Rousse.

Ed è di notte, nelle lunghe notti fonde, penetrate di silenzio infinito od opaline di luce lunare, quando tutta la montagna, maestosa sembra prona nel raccoglimento dell'Alpe o nella trascendenza di una preghiera sublime ed eterna come a lotta degli uomini, anche di quelli più genuini e più semplici, che i fenomeni strani ed manifestano, come misteriosi richiami d'un mondo ove il dolore, le sconfitte e le vittorie, l'ansia di vendetta e lo stesso assalto d'amore dovrebbero essersi placati...

Esistono questi segni palesi o misteriosi degli spiriti?

Gli abitanti di Chevrère dicono di sì, concordemente, unanimemente, non solo perchè essi visto, udito e toccato, ma perchè scavalcando — se così si può dire — le ammissioni molto pacate e prudenziali del loro buon parroco, hanno consultato ed avuto «gain de cause» dall'esorcista diocesano che è preluto tutt'altro che inesperto e borbogno, ma un uomo di orientamenti scientifici moderni, profondamente colto e aperto nel campo del pensiero e, soprattutto, profondamente pio.

— Dunque, essi dicono, gli spiriti si sono manifestati veramente nella vecchia casa dei De Jacood, e che siano poi «folletti» o no, poco conta. Gli spiriti o le anime pesanti possono disturbare, impressionare, ma mai fare del male. E questo è l'importante... —

Mite pastorello col rosario

Ecco i fatti. Forse questi richiameranno alla mente gli episodi verificatisi nel 1909 nella Combe di Torrison a Issime, in Valle di Gressoney, che hanno attirato nel paese [illegible] di mezza nazioni e fatto parlare di sè la stampa di tutto il mondo, per la caduta e il lancio di pietre bruciate che hanno colpito lo stesso incredulo e smargiassone maresciallo dei carabinieri, oltre ai cinque gagliardi giovanotti che accompagnavano il parroco, mettendo tutti in fuga. Vivissimo [illegible] — se così si può dire — è minato alla base e nei particolari con tutta la dialettica scientifica e teosofica, il fatto di Issime è rimasto evidente nella sua realtà.

Di questo sembra lo stesso. Il terremo soltanto sotto silenzio i nomi per un complesso di facili comprensive ragioni.

Un piccolo e rubicondo buon ragazzo di una famiglia molto numerosa di ottimi operai residenti nella frazione di St. Martin de Corleans, vicino ad Aosta, terminato gli studi e per ragioni di necessità, era stato inviato, l'estate scorsa, in qualità di pastorello di un armento di pecore e capre sulle magnifiche balze delle montagne di Chevrère, e, pertanto, alle dipendenze della famiglia abitante la casa in questione.

Quando tornava, la sera, ai casolari di Chevrère era stanco morto: e trangugiata una scodella di minestra e qualche latticino, il ragazzo attivo, da solo, la scala di legno che portava al piano superiore della casa dei suoi ospitanti. E con l'abbozzo di un largo segno di croce sulla fronte ampia ed intelligente e sul petto ancora un poco animante per la fatica della lunga marcia per i sentieri rocciosi o per le cenge, egli si coricava, vestito così con i suoi quattro cenci, su un vecchio letto dal duro pagliericcio, stendendosi alla meglio sotto una coperta di sargia.

Ma non sempre le cose andavano così.

A metà scala o sulla pagina della cantera, spesse volte, la fiammella della lampada a petrolio o del lanternino chiuso si spegneva improvvisamente come per un soffio misterioso.

Sotto, nell'ampia cucina degli alari arabescati, la grossa pentola borbottava ancora sotto i tizzoni di larice o di ginepro che lentamente si spegnevano. E la gente di casa, che aveva accudito ai lavori di campagna, era ancora seduta al vecchio desco, raccontando, com'è uso, gli episodi e le [illegible] della giornata trascorsa in quel quieto lembo di terra sperduta e patriarcale.

Ma il pastorello che non aveva di paura, di storie di fate e di spettri, di superstizioni e che aveva l'anima come la neve con cui spesso si dissetava durante il pascolo al margine del ghiacciaio e limpida come l'acqua del torrente che scorreva a valle, entrava ugualmente nella camera che aveva aperta, inalando al polo pesto la grossa chiave nella toppa e poi, con scalpelli che teneva sempre in tasca per i fuochetelli sul monte, riscendeva la lucerna.

Ed ecco che appena a letto, la lampada nuovamente si spegneva come per un nuovo soffio, improvvisamente. Nell'ampia stanza non c'era che lui, per ora, eppure le finestre dalle forti inferiate si aprivano e si richiudevano; dei passi lenti e poi affrettati si facevano sentire. Si muovevano le panche, frusciavano le tende perchè la stanza conservava un certo qual antico e vezzoso splendore. Ne diremo poi il perchè.

Ma non è tutto qui. Finchè i fenomeni strani si limitavano a ciò, era ancor poco. Il ragazzo, per nulla spaurito, rendeva edotti i padroni di quanto accadeva. E così si alternarono membri della famiglia e persino [illegible] e giovani alquanto scettici del paese a dormire nella stanza col ragazzo, per sincerarsi dei fatti. Ma questi crescevano di intensità. Le coperte venivano tirate dal letto ed il letto medesimo era scosso e scrollato. Un vero trambusto come di mobili ed oggetti durava, consecutivamente, per notti e notti, fino alle prime luci dell'alba, con particolare violenza al venerdì.

La leggenda della sposa

Poi si verificava il più impensabile. Dapprima pochi [illegible] venivano lanciati, dal di fuori, e penetravano nell'ambiente con cupo rimbombo; altri erano addirittura lanciati dall'interno e cadevano anche sul letto, e si potevano raccogliere. Il [illegible] si mutava poi in una vera grandine, però [illegible] rimaneva ferito. I sassi colpivano magari con qualche violenza ma non facevano eccessivamente male. Al mattino si potevano raccogliere copiosamente. Questi sassi non si sa da dove provenivano, chi li portasse e chi ce ne servisse. Ce ne hanno rammentati. Sono sassi comuni, piuttosto rotondeggianti.

Il buon pastorello è rimasto lassù, ove è tenuto a conforto della famiglia come un figlio, fino a questi giorni in cui gli strani fenomeni si sono ancora avverati. Egli non s'è mai perso d'animo. Se non era lui a dormire nella camera i fatti soprannaturali si verificavano lo stesso, ma c'è chi dice che erano di minore intensità. Non può trattarsi di suggestione collettiva.

Racconta la gente del luogo, per sentito dire dai vecchi, che in quella bella camera detta «La chambre de la flanche infortunée», molti e molti anni or sono, quando la casa non era ancora abitata dagli attuali proprietari, è stata trovata morta, dopo una notte movimentata, una giovane fanciulla bellissima, come un angelo.

Si dice — e sono voci naturalmente — che alla doveva andare sposa, quasi per costrizione dei parenti, ad un ricco vedovo d'un paese vicino che ella non si sentiva affatto d'amare, mentre si struggeva di passione per un giovane ed ardente mandriano del luogo, dai capelli biondi, dagli occhi azzurri come il cielo di primavera, dal cuore ai battiti larghi e generosi.

Leggenda? Invenzione? Non si sa e non pare.

F. C.

COME SI VIVE NELLE CARCERI FRANCESI

L'inferno di Poissy

I condannati hanno terrore di questa vecchia abbazia trasformata in penitenziario: dicono che è "la casa della morte,,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio.

Con la chiusura del bagno di Cayenne non scompaiono miracolosamente tutti i luoghi dove i condannati soffrono. Il bagno era disumano, certo prigioni francesi lo sono ugualmente; i campi di concentramento nei quali sono rinchiusi soprattutto i condannati politici hanno saputo crearsi negli ultimi anni una fama di cui la «giustizia» preferirebbe non parlarsi. Non ha rivelato un recente rapporto che al campo della Chaumiserie — per citare un esempio — sono morte di fame in pochi mesi 850 persone, fra le quali 80 bimbi? Si sta peggio nei campi che nelle case di pena, perchè la loro gestione sfugge meglio ad eventuali controlli. I comandanti dei campi sono come sulle navi, «padroni dopo Iddio». E non si può chiedere i campi di concentramento perchè non c'è più posto nei penitenziari. Lo stesso, tutte fatiche per le quali è più che sufficiente il 12 per cento in media degli effettivi, a Fresnes non si lavora come negli altri penitenziari. Gli incarcerati sono svegliati verso le sette del mattino dal chiasso che fanno i barrocci dei caffè (un caffè può chiamarsi la brodaccia distribuita), ammucchiano rapidamente in un angolo i pagliericci che, di giorno, serviranno di «divano», si lavano, quando l'acqua non manca, al robinetto della cella nell'angolo che fa anche da latrina, sciacquano la gamella e la tazza di latta e aspettano. Passano la giornata ad aspettare. Alle undici viene il distributore della soupe: acqua con qualche pezzettino di cavolo mai colto e poi cavoli con molta acqua. Verso le cinque del pomeriggio viene il rancio: patate quasi crude agglutinate in un intingolo indefinibile. Ogni tanto, la sera, è distribuito un pezzetto di carne (40 grammi di nervi e pelle) oppure un po' di riso e di fagioli.

Il terrore dei condannati è però la prigione di Poissy. Convento di Orsoline sino alla fine del 1500, la vecchia abbazia fu trasformata in penitenziario nel 1821, e giustificò subito il nome che i prigionieri le danno: di «casa della morte lenta». Le carceri si trovano [illegible] un pendio a 300 metri dalla Senna, ma essendo costruite sopra una cloaca che versa su quel pendio e di lì nel fiume tutte la putredine proveniente dalle latrine di una vasta zona di Parigi, l'aria è nauseabonda e irrespirabile; il nutrimento, uguale a quello di Fresnes per quantità e qualità, prende in più un gusto di fogna che gli dà un sapore di marcio. Il fetore opposta abiti a pagliericci.

A Poissy si lavora, quasi sempre, alla fabbricazione delle buste e alla confezione di etichette, e il lavoro è pagato. Bisogna ingommare 1000 buste per farsi dai 30 ai 50 franchi, confezionare 1000 etichette per guadagnare 40 franchi ecc... Ma tutte le tasse e altri prelevamenti (anche i forzati pagano come gli onesti cittadini) rimane al lavoratore già provetto una media di cento franchi al mese, dei quali può disporre la quarta parte soltanto. Da principio, finchè non si è presa la pratica, si guadagna molto meno. Nel mese di aprile 1945 il generale Pinsard si fece franchi 3,50 e Henri Bernard franchi 1,50. A quell'epoca una piccolissima porzione di formaggio costava già tre franchi allo spaccio della prigione, un mazzo d'insalata 18 franchi, un mazzo di radici 10, e così via...

La prigione di Poissy è stata il grande centro di smistamento dei condannati politici. Oltre a Bernard e al generale Pinsard, sono passati di là Charles Maurras, capo dell'Action Française, lo scrittore Pierre Malo, Claude Maudourget, redattore al settimanale parigino Je suis partout, Stephane Lauzanne, redattore capo di Le Matin, Scheffmacr, capo della associazione «Nuova Europa», lo scrittore Robert de Beauplan, Camille Fégy, redattore capo di La Gerbe, il generale Jauneau, direttore della rivista Musée, Henri Clerc, ex-deputato e sindaco di Aix-les-Bains, che cominciò in carcere una nuova carriera mettendo nei tubi la colla.

Charles Maurras è oggi alla prigione di Clairvaux dove si trovano pure Lucien Rebatet, autore del libro Les Decombres e alcuni altri. La maggior parte fu inviata però a Saint-Martin-de-Ré, la cittadina di dove partivano i forzati per Cayenna, prima della guerra. I condannati considerano come un privilegio essere inviati a Saint-Martin-de-Ré. «E' un paradiso», dicono quando fanno un confronto di Poissy, con Fontevrault, Clairvaux e altri luoghi. Meritano che i condannati esagerino e che Saint-Martin-de-Ré sia soltanto un purgatorio. Lo descriveremo nel prossimo articolo.

L. Mannucci

Braccato da 600 poliziotti il detenuto Lardon, evaso dalle prigioni di Poissy, è stato arrestato da un fortunato agente in ferie.

Accusato di avere ucciso la moglie, il sergente Kenneth Long di Martinez, in California, riascolta dal suo avvocato Giorgio Davie la risposta che egli ha dato sotto l'influenza del «siero della verità» e che la macchina ha registrato. Egli ha accusato del delitto un altro individuo che ata per essere chiamato in giudizio

UNO SCANDALO SULLE SCENE

"L'Angelo e il commendatore,, di Mosca

Roma, sabato sera.

La gente in fondo ha sempre riso volentieri di se stessa. E quando ciò, accade si capisce che è soprattutto convinta di ridere degli altri. Così al teatro Quirino, l'altra sera, ognuno di quanti ridevano — e erano molti — pensava che la cosa riguardasse il suo vicino. Lo pensarono sinceramente anche una mezza dozzina di [illegible] che nel commendator Rossi (uno dei protagonisti della nuova commedia di Giovanni Mosca «L'Angelo e il Commendatore») si contentavano di ravvisare uno dei loro colleghi maggiori, il promotore del più grosso scandalo edilizio degli ultimi tempi. E allora perchè non chiamarlo addirittura comm. Brusadelli?

La risposta è facile: perchè la satira di Mosca è impersonale. Si tratta di tipi ormai accettati, definiti al punto di sopravvivere (come è il caso del commendatore) anche alle leggi che per caso abrogassero i titoli dai quali i loro nomi derivano.

Ora appunto nella casa di quel commendatore un giorno arriva un angelo. E vi arriva non spontaneamente, ma accompagnato da un commissario di pubblica sicurezza. Arrestato come vagabondo a prova della sua natura angelica costui chiede un confronto col comm. Rossi, al quale asserisce di essere apparso quando ragazzo egli stava per rubare una mela. L'angelo è riconosciuto non soltanto dal commendatore, ma anche dai suoi famigliari e dai conoscenti dell'azienda. Sottoposto da un vecchio professore a un esame biblico teologico, la prova è superata in modo da indurre tutti a credere nella sua assenza extraterrena. E da quel momento, da parte di ognuno, comincia una gara di bontà [illegible] quanto inutile. Non c'è persona la quale non pensi che l'Angelo riferirà e che da quell'esperimento essa potrà trarre vantaggio nella vita futura. Il commendatore arriva a offrire all'Angelo un assegno di quattro milioni per l'acquisto di tromba d'argento e arpe necessarie ai concerti celesti. Fa anzi di più: gli offre in moglie sua figlia allo scopo di procurarsi una parentela [illegible]

A questo punto l'angelo confessa di essere un qualunque [illegible] senza lavoro col solo merito di aver letto la Bibbia. E una confessione dalla quale il commendatore dovrebbe trarre incoraggiamento. Rossi invece vede in ciò un nuovo motivo di guadagno. Sapendo che l'angelo non è tale, egli potrà continuare ad essere disonesto ed a trarre vantaggio dalla nuova condizione degli altri, i quali stanno per ravvedersi sotto il timore del castigo divino. E quando gli altri sopportano l'inganno, vorrebbe dal presunto angelo un miracolo che egli dice di non poter fare. Ormai [illegible] teme più l'angelo. Ma proprio in quel momento due altri gli rispuntano dietro il capo, pronti a riscondurlo in cielo.

«L'angelo e il commendatore» fu molto applaudito dopo il primo atto e moltissimo dopo il secondo. Al terzo, insieme agli applausi, si udì qualche dissenso.

La commedia fu bene recitata dal Tofano, dal Pierfederici, dalla Schiavi, dalla Riva, dal Capriolì e dai loro compagni. Ma Tofano era il commendatore e la sua natura è invece angelica almeno quanto quella del signor Bonaventura.

Raul Radice

Gloria, poesia e assegno bancario

L'ORA DEL GIUDIZIO per il premio Bagutta

Milano, sabato sera.

Come tutti i padri che si rispettano, anche il padre dei premi letterari italiani, il cosiddetto «De Goncourt italiano» per i reprobati, cioè il premio Bagutta, ha generato i suoi figliuoli: ben 8, quest'anno, dopo il premio «Opera prima» venuto alla luce quasi inopinatamente l'anno scorso. Ben tre, dunque, attorno ad esso che, per la 13ª volta, allestirà stasera la nobile fatica di un parto nuovo.

In questi ultimi quattro o cinque giorni, la muta dei giudici, adunata ogni sera all'ora di cena davanti al tavolo che, nella lontana notte nevosa del gennaio 1927, vide, per la prima volta, lanciato «Il giorno del giudizio» di G. B. Angioletti, la giuria si è data un gran da fare — spettacolo della coscienza alla mano — per tirar fuori il libro e l'autore ancora presso che ignoti o del tutto oscuri.

Fra poche ore la locanda, ormai storica, del toscano Peporì sarà teatro di questo evento. E' ormai sicuro che il premio — anche stasera — come per tutte le altre tredici volte (sarebbero state di più senza la parabellum della guerra), andrà ad un giovane o addirittura a un nome nuovo. Pare, anzi, che ai due libri, «Il campo» di Guido Lopez, figlio di [illegible]bino, detto il professore, quello della «Signora Rosa» e «Ballboschi» di Sinigaglia, entrambi appena usciti nella collana *Le meduse degli Italiani* di Mondadori, stiano proprio, dal mezzogiorno di oggi, combattendo un duello all'ultimo... sangue.

Così il celebre Ubaldo Cesarino Branduani, Dino Buzzati che perora, da qual pessimo avvocato della causa propria che è, quella di un «genio» da lui recentemente scoperto in Romagna, Cesare Monti e Mario Vellani Marchi, pittori che conoscono tutti i romanzi della moderna generazione italiana, Mario Robertazzi e Edilio Rusconi e Emilio Radius, critici di professione, cioè «venduti» alla patria stroncatura letteraria; e Anselmo Puccini, divoratore di classici e Steffenini guardingo e furbo [illegible] incassatore, e Fortunato Resti, continuamente disorientato per gli scrupoli che lo colgono all'ultimo minuto e [illegible] Vergani, supremo iddio della tradizione, da mesi dibattono fra il dilemma della poesia e della gloria e quello dell'assegno bancario, sono in competizione diabolica da ore e ore.

Finalmente ieri Orio Vergani potè annunciare che i quattrini c'erano; e non poichè col quadro donato (e rubato venduto) da un pittore, con le obbligazioni elargite da un elettricista di fama e di borsa, con il contributo di un industriale amico degli artisti, e quello di un commerciante appassionato per le lettere, i bagutttiani hanno raccimolato anche quest'anno un pingue gruzzolo che ha consentito al «protopremio» di adottare anche quello dell'Opera prima» (noviziandi) per assegnare al migliore articolo, o racconto o «servizio» sulla pastasciutta — l'anima di F. T. Marinetti esulterà dove si trova — e a uno «vite di reporter» cioè a uno dei tanti oscuri e infaticabili, ma non meno valorosi colleghi che, per tutta la vita, hanno avuto a che fare con i lati meno allegri e meno poetici della vita medesima, telefonando d'urgenza la «prosa di sangue» come il pezzo grosso politico appena giunto da Londra o da Mosca, correndo al giornale mezz'ora prima che esca, a portare la notizia «riservata» o «esclusiva», che nessun altro giornale della sua città avrà, pago soltanto se l'estensore non trascurerà quel piccolo particolare che dà il colore e il significato a tutta la notizia e per nulla imbrogliato con alcuno se, uscito il giornale, anzichè sotto un titolo a due colonne lo leggerà nella rubrica delle «Brevi» in tre righe di corpo 6½.

Festa per molti, dunque, stasera a Bagutta per questa inaspettata prolificità di un premio che non è più soltanto un'iniziativa filantropica ma una tradizione sentita ormai nel pantheon della popolarità.

Ancanto ai due libri, testè indicati [illegible] però ancora molto quotati, dopo la esclusione di Baldini che aveva attirato su di sè l'attenzione dei giudici di Bagutta per una sua raccolta di prose sugli scrittori dell'800, e di Pratolini e Marotta ai quali sono andati, pochi mesi fa, altri premi, e di Bartolini, già premiati per il film che Zavattini stà covando con De Sica dal suo «Ladri di biciclette» stampato da Longanesi, e di Longanesi stesso, premiatissimo, dicono i più, per la grande fortuna incontrata dalla sua casa editrice, — sono ancora molto quotati, di [illegible] due libri di Giulio Confalonieri, «Vita del Cherubini» e «Prigionia di un artista», il «Fucile del papa della Ganga» di Serantini e «Parigi era viva» di G. di S. Lazzaro.

E forse battaglia ci sarà fino all'ultimo istante perchè anche il pubblico cercherà di influire sul pronunciamento.

Lotta a coltello, stavolta, ci sarà anche per premiare i reporter; e già il nome di qualche collega è affiorato ieri: si parla di Carlo Tallone, che fu pittore in gioventù, e illustrò il primo numero della rivista «La lettura», e poi divenne giornalista e fu alla «Perseveranza» e al «Secolo», ecc., «specialista» per il giro dei vari commissariati di P. S. E' una delle più vecchie volpi e da oltre quarant'anni, con una metodicità e uno scrupolo da certosino, fa il suo lavoro, oscuro per i lettori forse, famoso come un re fra i giornalisti milanesi. E poi è stato fatto il nome di Ciro Monselli, pure da 40 anni e più in giornalismo, Guidorossi e Berlenda fra i «quasturisti» o fra i «tribunalisti».

Il nome di uno di questi cronisti apparirà domani fra quelli dei premiati dalla pastasciutta o del romanzo, dei racconti o del poema, celebre e dignitoso al par di quelli; e anche a lui toccherà il lauro che, prima della guerra, incoronò scrittori come Cardarelli, Comisso, Repaci, Gino Rocca, Enrico Sacchetti, Silvio Negro, C. E. Gadda, Titta Rosa e, dopo la guerra, Dario Ortolani e Quarantotti-Gambini, Cantomila lire, quest'anno, lo amicus Vergani che li ha già in tasca per tutti, ci saranno anche per un cronista. Purchè il premio con la P maiuscola, viva.

Lincoln Cavicchioli

Il maestro Inghelbrecht ieri sera al Conservatorio. (Dis. di Chioco).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

ABBIAMO settimanalmente piccole partite scarpe pelle cuoio. Ortolano-Isolino distaccianti, battilori, Bacato, Tasso 11. 8-26

ACQUISTO lotto tipo Bolzi cambiando con radiotelefono nuovo. Telefonare 61-089. 2700

APPETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione, troverete presso la nuova organizzazione Espinto (Concessionario bilance affettatrici - Vittoria -), piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).

BAGNI scaldabagni porcellane concorrenza assoluta. Guerra, Bogino 17, sconti famiglieri, impresari.

BOTTIGLIE cantigiane Raschi cont. pera vendo Biglio, Montebello 9. Telefono 81-423.

CENCO trapano radiale e colonna foro trenta cambiando con radiotelefono nuovo. Telef. 32-089.

CENTRO vendita quotidiani partita ferro spiga, prezzi massimi. Telefonare 61-91, Piazza Nizza 41.

CONDUTTORI elettrici. Gli avvolgimenti. - Bacci, Giolitti 16. Telefoni 42-21, 47-222.

LAMIERE ondulate zincate e nere, nuove, usate, Barera, corso Francia 333. Telefono 73-914.

LAMIERE ondulate zincate e nere, nuove, usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tasso 20, Telefono 70-091.

OFFICINA taglia lamiera da 4/10 a 10 mm. Via Stradella 76. Telefono 200-366. 10727

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ABBIGLIAMENTO in genere cedesi stock 2.000.000, altro provincia 1.000.000. Cappa, Saluzzo, Annunziata 4 bis. 2084

DROGHERIA grande centralissima lavorine affarone (cedesi) esaminando, intermediari. Tel. 70-546.

LATTERIA 900 litri giornalieri, recente costruzione con allegato redditizio latticini, deposito) cedesi 1.000.000. Balma, Sacchi 34.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTASI casa vicinanze buona posizione Rachel intermediari. Scrivere casella 2622, SPI, Torino.

ALLOGGI signorili, liberi subito, 5 camere, cucina, 1.000.000. Fortis, piazza Lagrange.

ALLOGGI 2 camere, termosifone, signorili, liberi subito, Gioli Maffei, Venaria. Cesare Battisti, Tel. 46-026.

A privato vendo palazzetto inizio corso Francia 98 camere signorilmente libero subito composto 2 alloggi probabilità alloggio libero 17.000.000. Telef. 42-630, ore pasti.

CASETTA libera immediata periferia 4 camere 300 terreno. Cotto, Giolitti 4. Telefono 41-454.

CITTA' Giardino 5. Rita presentazione costruzione villette di 4-5-6 camere tutti comforts moderni, giardinetto, zona salubrissima, tram 9-16. Pagamento lunga rateazione 20-12 mesi. Visitatevi Uffici, via Amedeo Peyron 46

Le distrazioni
dovute ad assillanti incombenze sono spesso spiegabili nella serenità della lira di giornata;
ecco un perchè
dell'efficienza pubblicitaria di STAMPA SERA

IMPRESA costruzioni Venia rateazioni a 5 a 20 anni alloggi recenti nuova costruzione signorili diverse zone. Rivalgersi corso Palestro 16. Telefonare 43-24.

PORTA Susa, alloggi liberi, signorili, 4-5 camere, bagno, vendo. Geometra Bertal. Telefono 60-85.

PRIVATO vende grande casa signorile centralissima ascensore corso Francia. Telef. 631-230.

VENDONSI alloggi ultimi magazzini liberi subito. Allamistà 10, visibili lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

VENDONSI 2 alloggetti nuova costruzione consegna aprile Georgetta Carnello, Lanzi 30.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

ACQUISTASI o affitto locale industriale anche uso, anche non libero subito. Scrivere casella 2006, SPI, Torino. 4104

GENONIAMO locale centrale, luminoso, alimentari scalabile ingrosso. Fidati, Bertolotti 45.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CAMERIERE camera cucina semicentrali camera cucina centrali con tre camere centrali. Giolitti, C. Italia 8. 6633

GENONIAMO magazzino interno, centrale, deposito alimentari semilavate. Fidati, Bertolotti 45.

COMPRO affitto alloggio 4 camere servizi. Tel. 46-100 ore ufficio.

OFFRO 18.000 per camera cucina e mansarda vuote. Scrivere casella 6202 SPI Torino. 6626

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSI di inglese, conversazione, ragioneria. Lezioni individuali. Corsi per corrispondenza, via IV Marzo 18, Telefono 854-697.

11 DAM. MED. PENS. L. 15 p. p.

DIRETTA famiglia dà pensione operai impiegati solo pasti 16 mensili. Scrivere casella 6258, SPI, Torino. 6263

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

IMPORTANTE Ditta pellicceria di lusso cerca subito abilissima intenditrice operaio disposta lavorare lavori finissimi ottimo compenso. Necessitano pure dattilografe referenze. Casella 30 E. SPI, via Parlamento 9, Roma.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ESPERTISSIMA lavori ufficio massimo d'opera dattilografia occuperebbe anche mezza giornata, massima serietà. Scrivere casella 6006, SPI, Torino. 6102

EX-cassiere, diplomato, 30enne, ottime referenze, immediatamente. Scrivere casella 1151, SPI, Torino.

PARASTATALE, libero mezza giornata, occuperebbesi pratore o in genere, garantisce. Scrivere casella 6201 SPI Torino. 4100

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

CERCO rappresentanza profumeria forniture parrucchieri. Scrivere casella 365 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTO qualsiasi bottiglia damigiane libri arredio, impagliarani damigiane. Telef. 80-030.

APPARECCHI radio riparazioni rateazioni. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano tel. 46-250. Precisione, puntualità, economia.

ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucine 14.000, salotti 18.000. Lagrange 30, cortile.

CAUSA cessazione liquidasi: tappeti, Aubusson, Savonnerie, rustiche, fratelli Cora, Torino 191 (Lingotto 16).

DOVENDO preparare in casa 11 quori di mais. Adoperate Supercotrati Fiat. Ulteriormenti ingrossi Torino, via Pisa 50.

PELLICCE confezione accurata. Si limitano le ultime rentrées a sottocosto. Facilitazioni pagamento Rudena, Ilbet 5 anz. Nizza 20.

PELLICCIA opossum, orsetto, pantera 25.000, argentè 12.000. Madama Cristina 133. Telefonare 600-132.

PELLICCIA persiano, visone, mascottin, scimmia, occasione, argentè 12.000. Mad. Cristina 133, Tel. 600-132.

TAPPEZZERIE carta liquida parate. Donati, via Lagrange 6. Telefono 44-236. Verniciate.

URGE vendere - occasione blocco oppure separatamente camera letto moderna attaccapanni ingresso, mobili cucina, comodissima, due tamponi, grande scaffale nuovo, tavolo disegnat

TORINO - Anno III - N. 19
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
22-23 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Sguardi puntati su Juventus-Genoa

Per affrontare i rossoblù

Depetrini rientra nell'undici bianconero

Novara-Modena gara dell'incertezza fra squadre che vogliono risalire - La Samp contro la Fiorentina

Due partite sono attese, domani, in modo particolare. La prima interessa la testa della classifica. E', naturalmente, Juventus-Genoa. I rossoblù, che si trovano al secondo posto della graduatoria, rappresentano pur sempre uno dei più pericolosi insegutari del Torino. Essi vengono sul campo bianconero in un momento particolare. Di questo grande incontro parleremo in seguito. Ricordiamo prima, brevemente, Novara-Modena, l'incontro che mette di fronte due squadre della «zona pericolosa» e si annuncia quindi come assai accanito. Gli azzurri appaiono in ripresa — e lo dimostra il pari con l'Inter — ma anche i canarini sono reduci dall'aver inflitto un 3-0 alla Lucchese. Il pronostico è incerto.

Sempre nel segno della lotta si cala affronteranno i loro avversari la Lazio, che giocherà sul campo di un'Inter decisa a non far più passi falsi il parco cammino col Padova e l'Atalanta; il Bari ed il Livorno, tutti e tre piuttosto preoccupati per il pesante onere di ricevere quindici di testa come il Milan e la Triestina o di centro quale il Palermo. Veramente il Bari capita i suoi avversari in casa... d'altri. Il terreno pugliese è stato infatti squalificato e i biancoscudati giocheranno a Napoli, forse anche con la necessità di non perdere quota che la Pro Patria compirà la trasferta a Lucca.

Due squadre sole in lotta la giornata giocheranno abbastanza tranquille, Bologna e Padova, unici quadrati del gruppo di centro, mentre Torino e Sampdoria, affrontando rispettivamente i romani a Roma e la Fiorentina in casa, puntano decisi alla vittoria. Sia i granata che i blu cerchiati sanno bene che il giovedì successivo si troveranno di fronte per il recupero. E' una gara a cui essi vogliono arrivare lanciati.

Resta infine il grande incontro di domani: Juventus-Genoa. Abbiamo letto sui giornali liguri tali proteste per la squalifica inflitta al campo di Genova, da far ritenere che i rossoblù scenderanno a Torino con il dente avvelenato.

C'è stato un foglio genovese che ha minacciato perfino lo sciopero degli spettatori in occasione della prossima partita internazionale (Italia-Portogallo) in programma a Marassi per protestare contro l'eccesso di punizione. L'idea appare parlameno strana, ad ogni modo i tifosi al seguito non scioperanno certo domani e sono annunciate carovane di audacissimi. I rossoblù schiereranno Verrina e Grisanti al posto degli squalificati Verdeal e Bergamo.

Non sarà questo l'undici tipo, ma è pur sempre una squadra in gamba.

La Juventus sarà priva di Caprile. L'ex genoano è molto dispiaciuto di non poter far vedere il suo valore al compagni di un tempo, ma deve rassegnarsi a restare fuori campo a causa di uno strumento muscolare. Lascierà il suo ruolo a Cargoli e Bonfiglio resterà al comando del quintetto.

Così anche la Juventus come già il Torino, risolve il problema dei due centravanti spostandone uno all'ala sinistra. La nota lieta per i bianconeri è data dal quasi certo ritorno di Depetrini. Il forte mediano aveva disputato contro il Modena mezza partita con un calcagno rotto, pagando poi a caro prezzo la sua prova di coraggio. Infatti era rimasto a riposo per oltre due mesi, esattamente dal 13 novembre scorso. Ieri, dopo un'ultima radiografia effettuata al «San Giovanni», i sanitari lo hanno dichiarato guarito del tutto. Depetrini sarà quindi in campo domani, come mediano sinistro, mentre Santamaria III si schiererà a destra.

p. b.

Depetrini è guarito e domani potrà rientrare fra i bianconeri.

Dalla pista al Tour

Troppe mete per Fausto Coppi

L'incontro con Schulte ha accentrato di nuovo l'attenzione degli appassionati di ciclismo su Fausto Coppi. Fallita che, pur avendo perduto l'anno scorso una maglia iridata, una tricolore e una rosa, procurando amarissime delusioni ai suoi ammiratori, suscitando critiche, provocando provvedimenti disciplinari, rimane, con Bartali, uno delle due meraviglie del ciclismo italiano, anzi, mondiale, e oggetto della più viva aspettativa per la stagione prossima. Il recente incontro di Parigi convalida che, approfittando di una sua crisi più morale che fisica, fu accusa ufficialmente detronizzato ad Amsterdam quale «re dell'inseguimento», si è risolto per lui in un successo troppo facile e tecnicamente poco consistente per aggiungere molto lustro a quello che, nonostante lo smacco olandese, continuava a circondare la sua fama di inseguitore. Come tale, oggi Coppi non ha competitori capaci di impegnarlo seriamente e la sua superiorità relativa, quindi, è fuori discussione. Si discute, invece, quella assoluta, cioè nei confronti degli specialisti che lo hanno preceduto e, più precisamente, teniamoci al velodromo parigino sul quale ha disputato il suo ultimo e più rilevante incontro, di quel francese Almar che nove anni fa si coprì i 5 km. in 6'18", cioè in 10"4/5 meno di Coppi con Schulte e 7"4/5 meno di Coppi con Richard. A mio avviso, un Coppi nella migliore e speciale forma di inseguitore e non preoccupato di spendere tutto il disponibile, potrebbe fare almeno quanto Almar.

Ma Coppi non era certo a Parigi, il 12, in questa forma, nè libera da questa preoccupazione. Gli bastava, per la soddisfazione morale e per i successivi ingaggi — primo quello di Milano del 16 aprile — battere Schulte. Egli deve pensare alla stagione che ha davanti, tanto carica di lavoro e di responsabilità che non gli permette il lusso di vittorie elaborate, ma inutilmente gravose. La «Sanremo» è per lui obiettivo troppo seducente per non dedicarle la più accurata preparazione; la perdita del titolo di campione d'Italia su strada deve pungerlo alla riconquista; nel Giro d'Italia non vorrà farsi giocare come l'anno scorso e avrà a che fare con un Bartali che correrà per la propria bandiera; il Giro di Francia lo attrae, nè può tardare ad affrontarlo se vuole contrastare al grande rivale un secondo trionfo e tendere al suo all'apice del rendimento; infine, si troverà ancora a rivolvere il problema dei due campionati mondiali, su strada e su pista, e vorrà raggiungere vittoriosamente nel Giro di Lombardia quest'annata per lui di ricerca o di riaccesa.

Il programma, come si vede, è estremamente ricco e impegnativo: a svolgerlo completamente e coi migliori risultati occorrerebbe una permanenza in forma e un'intensa attività da marzo a ottobre: due fattori che, se possono essere conciliati in quel miracolo di economicità e rendimento di lavoro, di facilità di ricupero e di sicurezza di regolarità che è Bartali, non lo sono altrettanto in una macchina normale e ad alto consumo come quella d'eccezionale potenza di Coppi. Ha nel 50° anno, ma con tre di sospensione d'attività atletiche per la guerra, Coppi può essere considerato nel 1949 nella stagione di piena grazia, maturità e freschezza insieme. Ma egli dovrà scegliere fra i molti obiettivi che gli si presenteranno

Giuseppe Ambrosini

ASPICHININA

per la cura razionale
del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

Recenti ricerche di clinici e di scienziati, tra cui l'illustre farmacologo di Pisa, prof. Silvion, dimostrano le proprietà e le utili applicazioni dell'Aspichinina per prevenire e curare le svariate manifestazioni dell'influenza.
Nell'ultimo congresso di medicina interna tenutosi a Bologna ha destato particolare interesse la comunicazione del dott. Antopiotti sul meccanismo d'azione dell'associazione salicilica del bromidrato di chinino (Aspichinina) per la cura delle cefalee e delle nevralgie influenzali.

La dose media è di 6 compresse al giorno: una ogni 3 ore, prima o dopo i pasti
Con 2 compresse prese insieme al brusco il raffreddore al primo insorgere

Sciù Govi spera che vinca il suo Genoa

Il più illustre genovese in questi giorni a Torino è certo Govi. Gli abbiamo chiesto:

— Si interesserà domani dell'incontro fra Juventus e Genoa?

— Certo... anzi che non mi porti via troppi spettatori.

— A parte gli scherzi, chi preferisce?

— Genoa...

— Ah, le piace il forte e sfortunato squadrone rossoblù?...

— No. Mi importa molto della città. Dei football invece me ne posso. Del resto alla domenica i calciatori mi fa lavorano in due campi diversi: loro sul terreno di gioco ed io in teatro. Non li posso mai incontrare.

— Ma domani arrivano i liguri a Torino. Chi pensa che vincerà?...

— Eh, saranno liguri anche meno di me, ehè sono di origine siciliana, anche se ho sempre abitato a Genova. Comunque rappresentano sempre una città che mi è cara. Spero che vincano loro, ma non vada a dirlo ai juventini. Non vorrei se mi ammazza a mala...

Novo testimonierà sui fatti di Marassi?

Genova, sabato sera.

La drastiche decisioni della Lega Nazionale a carico del Genoa, vagliate a mente serena, mentre hanno convalato anche i più difficili che esse appaiono improntate a giustizia per ciò che riguarda Verdeal e il vice-allenatore Passuello, non sono state affatto digerite nei confronti della squalifica del campo di gioco, davvero assolutamente sproporzionata a quanto è in realtà accaduto durante la gara Genoa-Livorno. Si fa risalire la colpa degli incidenti all'arbitro Pogniellini, il quale non è stato capace di troncare sul nascere gli urti fra Verdeal e il mediano livornese Torriglia.

Il resto è quello che risulta dal comunicato della Lega Nazionale, avverso al quale il Genoa ha interposto reclamo. Ieri il segretario della società, avv. Foppiano, si è recato a Milano per prendere visione dei documenti in base ai quali la Lega ha pronunciato il suo verdetto. Dopo l'esame di tali documenti, il Genoa perfezionerà il reclamo stesso, che è stato preannunciato liberalmente ieri e che dovrà essere compilato prima di mercoledì prossimo, giorno in cui la Lega dovrà discutere. L'avv. Foppiano da Milano si recherà poi a Torino, per chiedere ai comm. Novo la sua autorevole testimonianza su quanto è avvenuto a Marassi.

p. b.

Una storia di successi granata

Fra Torino e Roma sette colli e sette goals

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

«Arriva il Torino!» Più che l'annuncio di una partita di campionato è, questo, un grido d'allarme per la squadra giallorossa e per gli sportivi della Capitale.

Anche a sperarne sono legate, ogni anno, all'incontro con i campioni, ma le prime sovverchiano la seconda perchè il Torino, dal tempo in cui, a guerra finita, i confronti sono stati regolarmente ripresi, è stato sempre, per la Roma, più che un avversario, un giustiziere. In due occasioni, anzi, i granata si sono addirittura imposti con punteggi clamorosi: sette a zero e sette a uno.

Partite che la squadra e la folla romana non ha dimenticato ed il cui ricordo è vivo anche in noi, spettatori di così eccezionali «exploits». L'anno scorso la riscossa granata ebbe un nome: Mazzola. Perdeva il Torino a mezz'ora dalla fine e già piovevano dagli spalti parole sfottenti all'indirizzo dei campioni quando il «capitano» si getta a testa bassa nella lotta e trascinò la sua squadra alla riscossa: in venticinque minuti sette volte la palla [illegible] della attonite Risorti scagliavi da Mazzola al 15°, da Castigliano al 16°, ancora da Mazzola al 18° e al 29°, da Fabian al 35°, da Ferraris al 36°, ancora da Fabian al 41°. E si che mancava Gabetto; e si che Mazzola, dopo il suo terzo goal, [illegible] il campo colpito da strappo muscolare. Fu una pioggia di punti. Sette goals, uno per Colle...

Sulla base di quei risultati e... della [illegible], c'è chi pensa che domani la squadra campione tornerà a mani[illegible]ggiare, ma c'è anche chi è certo che la Roma, già tante volte umiliata, saprà reagire e spezzare una ormai troppo lunga catena di [illegible]. A parer nostro bisogna, alla vigilia di questo nuovo confronto, tener conto dei seguenti fatti: il Torino manchera, probabilmente, di qualche titolare, inoltre non ha mostrato, nel campionato in corso, di possedere la straordinaria forza di realizzazione delle passate stagioni. Eppoi la Roma saprà, probabilmente vincere il timor panico che ha sempre avuto nelle partite con i granata e che l'ha condannata a subire punteggi sproporzionati all'effettivo divario di valori esistente nei confronti del Torino.

Domani, dunque, i campioni non avranno un compito facile.

Luigi Cavaliero

Sul campo dei giallorossi

Ballarin e Maroso non giocheranno

Il secondo scaglione dei giocatori granata doveva partire oggi alla volta di Roma, ma il solo Bacchia si è messo in [illegible]. Il terzino del rincalzi ha pagato con una lievatacia il fatto di aver perso il treno ieri. Infatti egli ha lasciato la nostra città alle 6. Con lui ha raggiunto la squadra campione l'allenatore Cortina.

Ballarin e Maroso sono invece rimasti a casa. Le condizioni dei due terzini non hanno avuto il miglio[illegible] sperato e, perdurando la [illegible] del primo e il male alla cavi[illegible]a del secondo, i dirigenti granata hanno ritenuto più opportuno non esporli alle fatiche di una partita che si prospetta non facile come quella di Roma.

La squadra granata verrà formata solo domani.

Con la intercambiabilità di ruoli che esiste fra i titolari dei campioni, gli schieramenti possibili sono quasi... infiniti. Il più probabile, però, date le attuali condizioni, è composto da Bacigalupo (Vandone); Martelli, Operto; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Bongiorni, Mazzola, Gabetto.

Pubblichiamo, per regola di obbiettività le dichiarazioni del Presidente del CAN, anche se è facile prevedere che non tutte saranno condivise dagli sportivi.

Non biasimi ma encomi agli "arbitri da incidenti,,

Milano, sabato sera.

In merito alle recenti deliberazioni della Lega Nazionale, l'ing. Rossi, presidente della Commissione Arbitri Nazionale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non biasimi, ma encomi meritano gli arbitri Poggipollini, Scotto e Orlandini. Assecondare gli umori della folla è assai più facile che avversarli e appunto per questo bisogna difendere degli arbitri a cui va sempre tutto il bene.

— E la partita Alessandria-Legnano, condotta a termine dall'arbitro col successo dei grigi e poi annullata per errore tecnico?

— Qui ci troviamo di fronte ad un arbitro che ha lealmente riconosciuto il suo errore. Se dovessimo punire Noti per lo sbaglio che ha commesso (e confessato), s'incoraggerebbero i direttori di gara a negare gli eventuali errori, per non incorrere in sanzioni. Tutti gli arbitri continuano ad essere controllati e classificati partita per partita dagli appositi commissari di campo, i quali sono tenuti ad esprimere i loro giudizi, con tutte le osservazioni utili. Un arbitro che corre poco, viene invitato ad allenarsi di più; un altro che incorre in determinati difetti, viene diffidato ad emendarsi; istruzioni e suggerimenti non mancano mai; ma quando si tratta di andare contro corrente, onde di abbazare le folle sovraeccitate, non soltanto per la tutela tecnica della partita, ma anche per quell'ideale di giustizia sportiva che in fondo illumina le passioni di ogni arbitro, allora si scatenano gli ostracismi, volano bottiglie, [illegible] ed altro, e se non vi fossero le forze dell'ordine assisteremmo forse, in pieno secolo ventesimo, a veri e propri linciaggi (come purtroppo al 4 già verificato). Da qui l'assoluta necessità del pugno di ferro

Il fisico femminile di fronte agli sforzi del "fondo,, in sci

PARLA IL MEDICO SU UN PROBLEMA DI ATTUALITA'

Immettere la donna nelle competizioni sciatorie di mezzofondo, secondo la proposta ventilata anche in Italia in seguito alla deliberazione della F.I.S., è per il non parrebbe avanto opportuno; poichè in genere inadatta appare la partecipazione della donna a qualsiasi gara di fondo o mezzofondo.

Si sa quanto dispendio di energia comporti per l'uomo stesso il fondo ed il mezzofondo sciistico; si conoscono i riflessi di tali competizioni sui vari ingranaggi dell'organismo e particolarmente sul motore-cuore, per non accordare il beneficio medico che con estrema prudenza. Ma le nostre esperienze personali scientifiche sugli sciatori maschili da anni ci permettono di acconsentire all'uomo preparato certe prove che un tempo erano state giudicate temerarie. Si ricordino a tale proposito quelle maratone sciistiche senza precedenti, a grandi altezze sulle Alpi, dal Teodulo al Rosa; per cui molti anni addietro chi scrive si assunse in pieno la responsabilità della prima situazione, irta di incognite.

Può darsi che pure nel caso attuale si riscbi di veder pericoli grossi laddove tutto dovrà ridursi ad inquadrare anche il mezzofondo sciistico femminile nei binari della medicina dello sport; vale a dire prescrivendo per le aderenti a tale attività sportiva la visita medica preventiva specialistica, la sorveglianza periodica specialmente degli organi maggiormente sollecitati nel particolare genere di sport, l'allenamento razionale, l'alimentazione idonea e via dicendo. Le finlandesi e le svedesi hanno precorso i tempi; anche di italiane ve ne possono essere che abbiano i numeri indispensabili. E per numeri vanno intese certe doti inerenti la costituzione, il cuore integro, i polmoni ampi, un equilibrio funzionale perfetto.

Purtroppo nella letteratura medica non figurano rilievi scientifici praticati sulla sciatrice fondista o mezzofondista laddove essa svolga la sua attività sportiva. Bisogna quindi ragionare per analogia, fatti i dovuti rapporti, in base alle nostre osservazioni sui soggetti maschili.

Va frattanto richiamata la attenzione sul fatto che lo sci di fondo costituisce un tipo di sport che richiede da parte dei muscoli contrazioni intense e continuate. Per questo lavoro i muscoli necessitano di un continuo abbondante rifornimento di ossigeno, che solo il sangue può portare loro, dopo d'averlo prelevato dall'aria aspirata dai polmoni. Ma il sangue per ciò deve circolare più rapidamente e quindi essere sospinto più velocemente dal cuore, che viene pertanto obbligato ad accrescere i suoi battiti, a modificare il suo volume, a lavorare a tutto regime. Non è dunque a meravigliarsi se gli sciatori di fondo figurano tra gli atleti in cui più frequentemente abbiamo riscontrata l'ipertrofia cardiaca, un aumento cioè della grandezza del cuore. Questo accrescimento di volume sino ad un certo punto rappresenta una necessità, una giusta reazione, perciò utile ai fini dell'attività sportiva; ma superati certi limiti si inverte in punto debole. Ora nella donna, soprattutto per la sua futura funzione della maternità, bisogna assolutamente impedire questa alterazione del cuore, sapendo che essa più facilmente dell'uomo vi presta il fianco.

Interessante sarebbe pure valutare le modificazioni [illegible] dello sci di fondo sulle modalità di respiro della donna. Questa normalmente respira (cioè ritmicamente dilatare ed accasciare i polmoni) a prevalenza mediante le escursioni delle costo. Di scarso [illegible] è per lei il contemporaneo abbassamento ed innalzamento del diaframma, cioè di quel muscolo piatto ed elastico che divide la cassa toracica dall'addome. Nell'uomo il fatto è inverso; si dice che egli respira più con i movimenti del diaframma che con quelli costali. Ora è stato osservato che l'uso dei bastoncini, specialmente in salita e quando l'accesa è lunga ed ardua, viene a limitare le escursioni respiratorie delle coste. Per rimediare al rischio di una conseguente limitazione della funzione respiratoria l'uomo amplierà facilmente il movimento a [illegible] del diaframma, chè quello è il suo modo respiratorio preferito; ma la donna non sarà handicappata per natura?

Si tenga pure conto del fatto che la marcia con gli sci richiede un consumo d'energia notevole. Anche negli individui provetti è ben superiore a quello che richiederebbe la stessa marcia senza sci sulla medesima neve, contrariamente all'opinabile od alle sensazioni dell'atleta. Per contro un razionale allenamento riduce addirittura ad un terzo il dispendio energetico del non allenato. Forse in nessun altro sport l'allenamento riesce a tanto. Anche l'acclimatazione all'altitudine è fattore condizionante la riuscita. In montagna, difatti, oltre i mille metri, la capacità di lavoro è ridotta e si hanno modificazioni notevoli nel ricambio energetico e nei fenomeni della fatica in rapporto ad eguali lavori compiuti al piano. Ragione per cui la valigiana potrebbe adattarsi alle gare sciistiche di mezzofondo meglio della donna atleta di pianura.

Concludendo, i problemi di ordine fisiologico che lo sci femminile di mezzofondo può sollevare sono molti. Nella mia qualità di ispettore nazionale e di attuale commissario provinciale della Federazione medico-sportiva italiana mi riservo di approfondirli, con la collaborazione di esperti colleghi e la auspicabile intesa con la Federazione dello sci.

Angelo Viziano

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

radiofortuna 1949

28 giorni
28 milioni

sorteggerà in febbraio
fra tutti i radioabbonati
in regola con
il pagamento del canone

ogni giorno premi per un milione

tutti i radioabbonati
concorrono a
tutti i sorteggi

nessuna formalità

ascoltate dal
1° febbraio ogni sera
alle ore 21.30
la trasmissione de
il signor Bonaventura

RAI radio italiana

rinnovate il vostro abbonamento
abbonatevi alle radioaudizioni e
partecipate a tutte le estrazioni di **radiofortuna 1949**

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO
DENUNCIA R. M.
I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VACCHINO, Via Lagrange 2, Torino

LA MOBILIARE
Mobili comuni e di lusso
TORINO - Via Bellezia, n. 13
Telefono 50-913

AUTONOLEGGIO
MASSAVELLI
per tutti i servizi
Via Cialdini, 46 - Telefono 33-066

ANNUNZI SANITARI
Malattie artriti-reumatiche
dei ricambio e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Pomba angolo C. Lal. 41-881 - Ore 13-17

Dottor EFREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-576
V. Bertola 35, 2° piano. Ore 8-12,50-15-19
Festivi: 9-15 - Sala Separate

MISCELA LAVAZZA
concorso garanzia premi
la certezza di acquistare il classico CAFFÈ
LAVAZZA
e le molte probabilità di incontrare la FORTUNA
Per ogni 100 grammi di MISCELA LAVAZZA un BUONO-PREMIO
MISCELA LAVAZZA ... può anche esservi regalata

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telef. 51-024

DENTIFRICIO ERBA
f.i.m.
IL DENTIFRICIO SICURO